

**CARDOGNA SRL**  
**business credit consulting**  
 consulenza per la  
**GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI**  
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106  
 FAX 071 9203590

# Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo  
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona  
 Poste Italiane SpA  
 sped. in abb. postale  
 D.L. 353/2003  
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV  
 una copia € 1,20

n. **6**  
**16 MARZO 2014**



## LA QUARESIMA

Nel sussidio liturgico pastorale "Quaresima e Pasqua 2014" San Paolo Edizioni, che don Bruno ci ha messo a disposizione, nell'introduzione ci viene rivolta una domanda: "Quante quaresime abbiamo celebrato? E quanto hanno cambiato la nostra vita?"

Nell'immaginario collettivo la Quaresima è un periodo di privazioni e di penitenza. C'è chi per quaranta giorni smette di fumare, chi non mangia dolci, chi digiuna ogni venerdì. Per qualcuno è un atteggiamento di serena penitenza per qualche altro è un periodo per perdere qualche chilo o per disintossicarsi un po'. Una volta, quando fumavo, chiesi ad un amico come facesse a smettere di fumare per quaranta giorni e se ci riusciva per un tempo così lungo, come mai non avesse provato a smettere del tutto. Mi rispose che lui era capace di astenersi dal fumo per quaranta giorni proprio perché sapeva che dopo avrebbe ricominciato.

Eravamo un po' tutti convinti che la Quaresima fosse un tempo, quaranta giorni all'anno, in cui ci si privava di alcuni privilegi, come dire, ci si mortificava, e poi per gli altri 325 giorni si continuava come sempre.

Papa Francesco ci ha creato qualche scompenso perché ha messo a morte la mortificazione dicendo basta con l'idea della Quaresima come di un tempo penitenziale doloroso, ma inevitabile, come il tempo di imporci delle rinunce, non sempre utili, come il tempo in cui metterci sul volto la maschera del penitente.

Giù le maschere: sia quelle di carnevale che quelle di una errata interpretazione della vita cristiana. La Quaresima è tempo della verità, della verifica della propria vita e più propriamente della prepara-

zione al grande evento. Quindi digiuno nel senso classico (astenersi da qualche pranzo e da qualche cena), ma soprattutto digiuno dalla fretta e dal rincorrere il tempo, dalla TV e dai videogiochi per stenderci sul tappeto a giocare con i nostri figli o con i nostri nipoti; digiuno dal pettegolezzo e dalle chiacchiere sempre insidiose e deleterie che non agevolano l'amicizia e la solidarietà, ma, al contrario, allargano il solco dell'individualismo e dell'isolamento. C'è poi la preghiera che è un'altra componente importante per trascorrere una Quaresima senza maschere. Una preghiera recitata, una preghiera letta, una preghiera ascoltata. Direte che è la più scontata, la più tradizionale e la più monotona, ma il Rosario rappresenta un punto fermo che rasserena e permette di iniziare o di finire la giornata in modo più razionale. Poi c'è la lettura di qualche pagina di Vangelo: quanto è facile oggi con l'Iphone, con l'Ipad dopo aver scaricato l'apposita App. Poi oltre alla domenica ascoltare la Messa, qualche altra volta durante la settimana può rappresentare quel supplemento d'anima nell'affrontare i giorni della Quaresima.

Poi c'è la solidarietà, l'intervento in solido per aiutare i meno fortunati e se fino a qualche anno fa poteva essere difficile, in questi tempi fare la carità diventa più facile, ma anche qui c'è una carità materiale ed una, chiamiamola, di vicinato: visitare gli ammalati, gli anziani e perché no, i carcerati.

Messa così la Quaresima può essere interpretata come un tempo duro e difficile: iniziamo a pensarci perché forse alcuni di questi percorsi noi li facciamo già, basta calibrarli del giusto spazio e peso.

## UN ANNO CON PAPA FRANCESCO

# LA GIOIA DEL VANGELO IL VANGELO DELLA GIOIA

*Bergoglio non svolge il suo compito come un esecutore di un piano prestabilito, ma reagisce ai richiami e agli impulsi del cuore. Di prestabilito rispetto al suo operare c'è il suo essere, cristiano e umano, la sua intelligenza, la sua fede, la sua umanità, la sua storia... Un anno dopo rimane lo stupore che ogni giorno si rinnova con parole nuove e antiche*

Elio Bromuri

Chi volesse stendere un resoconto organico su Francesco Papa a un anno di distanza dalla sua elezione, dovrebbe scrivere un libro, come alcuni hanno fatto o stanno facendo, che però rimarrebbe incompiuto, sempre incompiuto perché appena pubblicato sarebbe invecchiato dalla novità detta o fatta da Papa Francesco. La novità e imprevedibilità di parole e gesti è un dato forse caratteriale, legato a una personalità creativa o indotta dalla creatività dello Spirito che abita serenamente in lui e lo rende pronto a ogni soffio. Bergoglio non svolge il suo

compito come un esecutore di un piano prestabilito, ma reagisce ai richiami e agli impulsi del cuore. Di prestabilito rispetto al suo operare c'è il suo essere, cristiano e umano, la sua intelligenza, la sua fede, la sua umanità, la sua storia di figlio di emigrati italiani, la sua esperienza maturata nell'Argentina dei desaparecidos e vissuta tra la complessità confusa e conflittuale del mondo latinoamericano, senza dimenticare la forza e l'ordine interiore forgiato dagli esercizi spirituali di sant'Ignazio. Tutto questo egli lo ha unificato nel nome-simbolo di Francesco, che nel-

la visita ad Assisi (4 ottobre 2013) ha caricato di ulteriori significati rispetto alla primitiva intuizione. Così è per il suo linguaggio, il linguaggio del cuore, come ha detto di recente a una comunità pentecostale protestante: un linguaggio - egli diceva - fatto di nostalgia e di gioia, di nostalgia per la separazione e di gioia per la fraternità ritrovata. "Siamo fratelli", diceva con voce sommessa e suadente, e possiamo dircelo tra le lacrime come Giuseppe in Egitto quando incontrò i fratelli che lo avevano venduto e si ricobbero.

(continua a pagina 7)

## ramo di mandorlo

*"In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce... Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti»" (Vangelo della II domenica di Quaresima).*

Io sto con Filippo, con Bartolomeo, con Taddeo... cioè con quei nove che quel giorno sul monte Tabor non c'erano, ma che erano stati lasciati in paese a dire la loro impotenza al padre di un ragazzo epilettico. Gesù ne aveva portati con sé solo tre: loro invece saranno invitati a seguire il Maestro fino alla Passione senza averne visto splendere le vesti e brillare il volto; a loro toccherà in sorte di vedere sì il Maestro guardare gli altri, ma soffrire Lui.

E anche quei tre riceveranno l'ordine da Gesù di tacere il prodigio e di custodirlo nel cuore: quello che hanno visto non sarà oggetto di propaganda, ma di mistero interiore.

Il prodigio, se viene, non è per innalzare l'audience ma per cambiare la vita.

a cura di Don Carlo Carbonetti

**Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie**  
**Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica**



**In riferimento alle notizie di stampa relative al Santuario di Campocavallo in Osimo, la Curia invita alla preghiera e al silenzio.**

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)  
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com



**POLITICA**

**LA GRANDE SCOMMESSA**

di Ottorino Gurgo

Mutuando il titolo dal film che ha portato il cinema italiano agli onori dell'Oscar, quella ingaggiata da Matteo Renzi da quando, defenestrando Enrico Letta, ha assunto la guida del governo, potrebbe essere definita "la grande scommessa". In realtà è una duplice scommessa quella che il giovane premier si è impegnato a vincere per riportare il nostro paese a livelli di competitività con i nostri partner europei che, forse con una punta di sadico compiacimento, non perdono occasione per relegarci nel ruolo di "grande malata" dell'Unione. Si tratta di dar corpo a quel vasto piano di riforme che Renzi ha elencato nel discorso programmatico con il quale si è presentato al giudizio delle Camere. Ma con due precise condizioni: la prima è che, questa volta, a differenza di quanto troppe volte è accaduto in passato, le riforme promesse non possono restare sulla carta, ma devono essere realizzate davvero. Di "libri dei sogni" gli italiani ne hanno già letti troppi. L'altra condizione da realizzarsi per vincere la prima scommessa è che alle riforme annunciate occorre dare attuazione in tempi quanto più rapidi possibili. Mai come questa volta, infatti, il tempo gioca un ruolo fondamentale nella partita ingaggiata dal nostro presidente del Consiglio perché è un dato ormai acquisito

che, se non siamo all'ultima spiaggia, vi siamo ormai tremendamente vicino. E' questa la prima scommessa che Renzi dovrà vincere alla quale si salda, strettamente, la seconda. Diciamolo senza infingimenti. Renzi, sinora, ha giocato e vinto grazie ad una serie di personali attributi: è simpatico, giovane, estroverso, da buon toscano è dialetticamente pronto e vivace; i suoi propositi di rinnovamento sono condivisi dalla gran parte degli italiani; la sua sfida al vecchio establishment è in linea con gli umori della gente. Ma, nonostante tutto ciò, non si può non constatare che al favore che lo ha sinora circondato, si accompagna - ora che è arrivato alla guida del governo - una dose di non indifferente scetticismo. Basta sfogliare le pagine dei quotidiani (anche quelli che si riconoscono nell'attuale maggioranza) per constatare da quanta diffidenza il giovane leader è circondato. E' questa, dunque, la seconda scommessa che Renzi deve impegnarsi a vincere: conquistare la fiducia degli italiani, restituire ai cittadini quella voglia di fare, di dare, di realizzare che consentì al nostro paese, dopo la terribile esperienza della guerra, di risollevarsi e di reinserirsi nel novero delle nazioni d'avanguardia. Se riuscirà a vincere le due grandi scommesse che lo attendono, di fronte a Renzi dovremo toglierci il cappello.



**Presenza**

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663  
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti  
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci  
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong  
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.  
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.  
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.  
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602  
 PUBBLICITÀ in proprio.  
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.  
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.  
 eredi • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)  
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.  
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a  
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)  
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: [presenza@diocesi.ancona.it](mailto:presenza@diocesi.ancona.it)



**IMPRENDITORI DI VALORE**

Gli imprenditori devono produrre valore. Questo è il nuovo "core business". Non basta più la qualità, oggi è necessario conferire ai prodotti un'impronta unica, forte, riconoscibile. Il giudizio dei mercati è spietato e selettivo e non ci si può più adagiare su abitudini consolidate. Il prof. Gian Luca Gregori Pro Rettore Università Politecnica delle Marche e Preside Facoltà di Economia, ha consegnato ai 60 corsisti della Scuola per Imprenditori di Confartigianato le chiavi di un "marketing mix" vincente, una miscela di strumenti, cognizioni, strategie efficaci per sviluppare il proprio business. Ad aprire la lezione il presidente della Confartigianato provinciale di Ancona Valdimiro Belvederesi. Con esempi concreti e un'attenzione particolare alle dinamiche di economia e produzione che caratterizzano le micro e piccole imprese artigiane, il prof. Gregori ha guidato la platea, composta da 60 imprenditori provenienti da tutta la Provincia di Ancona, in una riflessione a tutto campo

sulle tematiche del marketing, del branding, della promozione. Chi ha le redini di una impresa rischia di incappare in una serie di errori, come lavorare a testa bassa dimenticando i veri obiettivi o perdere di vista il quadro complessivo perché immerso nella realtà operativa. La parola chiave è: autoconsapevolezza. Di se stessi, delle proprie risorse, delle proprie ambizioni. Andrea Rossi Responsabile provinciale Confartigianato per l'innovazione al termine dell'intervento del prof. Gregori ha presentato una serie di servizi

che aiuteranno gli imprenditori corsisti in questo percorso di crescita. La "Scuola per imprenditori" è frutto della sinergia tra Confartigianato e Università Politecnica della Marche - dichiara Paola Mengarelli Responsabile della Scuola e dell'Area Comunicazione Confartigianato - Il programma didattico dell'annualità 2014 prevede un ciclo di lezioni e incontri con esperti per fare il punto su un mondo che cambia, dal titolo: "Dalla strategia all'azione di marketing, un modello operativo".



**CATTIVISSIMO ME 2**

Niente Oscar per Happy di Pharrell Williams, colonna sonora di "Cattivissimo me 2" che è in testa alla hit parade in quattordici paesi. Canzone orecchiabile, allegra, ma soprattutto travolgente, non si può non ballare. Impossibile rimanere fermi. Cartone animato amato dai grandi e dai bambini, nei cinema di tutto il mondo ha incassato circa 918 milioni di dollari. Incassi da record per un film tutto da ridere. È la storia che continua da "Cattivissimo me". Un cattivo, Gru, insieme al professor Nefasio e ai Minions, aiutanti tuttofare, vuole rubare la luna. Dopo varie vicissitudini s'imbatte in tre sorelline, le adotta, si converte e diventa buono, tanto che nel secondo film è ingaggiato dalla lega contro i cattivi nella ricerca di un cattivo che vuole conquistare il mondo con un esercito di "indistruttibili macchine per uccidere". Non è la trama in sé a essere interessante, ma i personaggi coinvolti, le avventure, uniche e fantastiche, e

anche, la colonna sonora. Happy di Pharrell Williams non avrà vinto l'Oscar come miglior brano originale, vinto da Idina Menzel con Leti t go (dal cartone Frozen), ma quella sera al Dolby Theatre di Los Angeles è stata la protagonista. Tra le coreografie da musical di ballerini tutti coloratissimi il cantante è sceso verso il pubblico e si è messo a ballare tra le star hollywoodiane della prima fila come Lupita Nyong'o, Meryl Streep e Amy Adams. Non è stata la prima volta, Williams l'aveva già cantata ai Brit Awards, i premi della musica inglese, poi nell'intervallo dell'All Star Game, la partitissima del basket americano. Ma la felicità sembra essere davvero contagiosa, infatti, basta ascoltare la canzone o guardare il video e al ritornello "because I am Happy" il sorriso appare sicuro. Si saltella, si ondeggia ci si scatena e questo vale sia quando ascolti la canzone da solo sia quando la ascolti per strada. Ed è nata la Happy mania,

stanno iniziando a spopolare i video virali con questa canzone. La mania ha toccato sia l'est sia l'ovest, il nord e il sud del mondo. Ci sono video con questa canzone nelle strade della Giamaica, in UK, in India, Russia, Tunisia e ora anche in Italia: Milano, Livorno, Firenze, Roma, Palermo sono le città principali. Sono video che mostrano un'Italia allegra vitale, nonostante i molti problemi che colpiscono oggi il paese. Una canzone magica. Peccato che si è dovuta scontrare con altrettante belle canzoni, ma sicuramente l'Oscar del pubblico l'ha vinto alla grande.... E allora: Because I'm happy Clap along if you feel like a room without a roof  
 Because I'm happy Clap along if you feel like happiness is the truth  
 Because I'm happy Clap along if you know what happiness is to you  
 Because I'm happy Clap along if you feel like that's what you wanna do.

Eleonora Cesaroni

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

**Domus "Stella Maris"**  
 Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona  
 tel: 071.883784 - fax 071.887044  
 cell. 334.2656809  
 email: [info@domusstellamaris.it](mailto:info@domusstellamaris.it)  
 web: [www.domusstellamaris.it](http://www.domusstellamaris.it)



# UNA SANTA PER AIUTARE A VIVERE LE DONNE CHE HANNO SUBITO UNA VIOLENZA

## Fu fedele agli insegnamenti del Signore

Maria Goretti nacque a Corinaldo il 16 ottobre del 1890, da Luigi e Assunta Carlini. Prima di lei era nato Tonino, che morì pochi mesi dopo la nascita. Al tempo la mortalità infantile era molto diffusa e tra le cause più comuni vi era la poliomielite. A Corinaldo nacque, infine Angelo mentre gli altri: Mariano, Alessandro, Ersilia e Teresa nacquero alle Ferriere di Conca nelle Paludi Pontine.

Come accadeva a molte famiglie anche i Goretti dovettero lasciare il terreno di Corinaldo, insufficiente per vivere e si trasferirono prima a Colle Ganturco in provincia di Frosinone e poi a Ferriere di Conca nelle Paludi Pontine.

A Colle Ganturco erano nelle terre del senatore Scelsi il quale inviò nello stesso terreno un'altra famiglia marchigiana, povera, composta da padre e figlio Giovanni e Alessandro Serenelli. Una lite di questi con il senatore comportò il licenziamento anche dei Goretti e tutti partirono per le Paludi Pontine.

Erano tempi, veramente difficili, quando la fame non era quel senso di vuoto allo stomaco che si ha prima di mangiare, ma quello che si aveva dopo aver mangiato. Così le due famiglie povere e potremmo dire analfabete lavoravano e vivevano insieme.

Il nemico numero uno degli uomini e delle donne delle Paludi, la malaria colpì, il 6 maggio 1900, Luigi Goretti, di 41 anni che si ammalò e morì. Maria che aveva appena 10 anni consolò la Madre indicando anche una certa divisione dei compiti: lei sarebbe stata in casa a badare i fratelli ed alle sorelle pensando al governo della casa in modo che la madre avesse potuto seguire il lavoro dei campi, sostituendo, il povero padre.

Intanto Maria cresceva e viveva le giornate come una persona adulta alzandosi presto al mattino ed andando a dormire tardi la sera ed intanto cresceva anche fisicamente e qualche modifica del suo aspetto da bambina a donna, molto probabilmente stimolò le fantasie e le voglie del giovane Alessandro Serenelli che la insidiò più volte fino a colpirla a morte di fronte alle sue resistenze. Era il 6 luglio 1902, aveva 11 anni, 8 mesi e 21 giorni. Il 25 marzo 1945 Pio XII riconobbe

l'autenticità del suo martirio. Il 27 aprile 1947 fu dichiarata beata. La canonizzazione avvenne il 24 maggio 1950, durante l'Anno Santo, tre anni appena dopo la beatificazione: ad essa assistettero anche mamma Assunta e i suoi figli.

La cerimonia fu celebrata all'aperto, in piazza San Pietro, a causa dell'immensa folla di devoti convenuti da ogni parte del mondo. Si calcola che furono presenti almeno 500.000 persone.

Vittorio Altavilla



La Casa dove Santa Maria Goretti venne uccisa

## Femminicidio: non sempre è sufficiente un quadro normativo efficace

E' vera emergenza: le statistiche che descrivono le uccisioni di donne per mano dei loro mariti, o fidanzati, o ex, non lasciano spazio a dubbi. Da anni il numero degli omicidi degli uomini sugli uomini è in costante diminuzione; d'altro canto la percentuale di uomini uccisi dalle loro compagne è bassissima. Solo il numero delle uccisioni di donne "in quanto donne", per mano dei loro compagni - o ex compagni - , sembra non diminuire mai. Si delinea così un tragico fenomeno molto difficile da contrastare: non

si tratta di isolate calamità imprevedibili, ma ogni volta si ripete l'ultimo efferato atto di violenza che pone fine a una serie di violenze continuative nel tempo, sia fisiche che psicologiche, che conosciamo sotto il nome di femminicidio.

Questa parola serve proprio per distinguere questi specifici reati, per i quali l'uccisione finale rappresenta l'ultimo atto di una serie di violenze: è un reato molto diverso dagli altri omicidi.

Nel nostro Paese c'è ancora molto da fare per contrastare ogni forma di discriminazione e violenza ai danni della donna: è vero che il 9 ottobre dello scorso anno nel nostro Paese veniva definitivamente convertito in legge il decreto-legge per il contrasto alla violenza di genere, che prevede pene più severe quando il fatto è consumato ai danni del coniuge, dell'ex coniuge, del partner anche se non convivente, e contro chi commette maltrattamenti su donne in attesa di un bambino o alla presenza di minori, con l'allontanamento urgente dalla casa familiare nei confronti di chi è colto in flagranza di reato e la possibilità, per le donne, di avvalersi del gratuito patrocinio dello Stato. Nonostante questo, dicevamo, non è sufficiente un quadro normativo efficace.

Dietro l'omicidio di genere si nasconde sempre una storia di discriminazioni e violenze inferte a donne che purtroppo scelgono spesso il silenzio: è difficile denunciare un marito. Contro chi fa uso della forza ai danni di una donna l'indignazione collettiva è istintiva, ma nella sfera intima e familiare la violenza subita quasi sempre si preferisce rimuoverla, dimenticarla, immaginando che sarà "l'ultima volta" che accade: ogni medico di pronto soccorso, ogni assistente sociale ha assistito al caso della signora con il viso tumefatto che afferma di essere caduta dalle scale, o di essere inciampata.

Nessun "delitto passionale": quando l'uomo arriva all'uccisione della partner - o ex partner - esprime una violenza che ha una precisa matrice culturale nella discriminazione della donna, vista come un oggetto di propria proprietà.

Bisogna lavorare sulla crescita psicologica di uomini e donne su questi temi, perché vengano superate mostruose giustificazioni di un reato che vede una aggravante, almeno dal punto di vista penale, proprio perché avviene nella sfera familiare.

Maria Pia Fizzano

## SANTA MARIA GORETTI PROTEGGERÀ LE DONNE MALTRATTATE

Secondo quanto ha scritto tempo fa Orazio La Rocca su "La Repubblica" potremmo avere presto una santa protettrice delle donne che subiscono violenze sessuali, aggressioni mortali, vessazioni di ogni tipo da parte di mariti, fidanzati, compagni, amici occasionali, sconosciuti. Una santa vicina a tutte le donne che soffrono, ascisa agli onori degli altari per essere stata anche lei vittima di una violenza mortale che subì volontariamente per non cedere alle minacciose avances del suo assassino. E' Santa Maria Goretti, la ragazzina canonizzata nel 1950 da Pio XII per essere stata vittima di un tentativo di stupro alle Ferriere di Conca (Latina) a soli 12 anni (era nata a Corinaldo, nelle Marche il 16 ottobre 1890).

Su decisione di papa Francesco, S. Maria Goretti presto potrebbe essere nominata protettrice delle donne vittime di violenze, raccogliendo un'idea maturata dal cardinale Joseph Ratzinger pochi mesi prima dell'elezione papale. E' quanto emerge nell'ultima biografia dedicata alla santa di Latina dal titolo In quella foto c'è Maria (Nane edizione), scritta dall'architetto Ugo De Angelis, consulente della Congregazione della Dottrina

della Fede, l'ex Sant'Uffizio, dove accanto ai documenti sui processi ecclesiastici di personaggi storici noti al grande pubblico come Galileo Galilei e Giordano Bruno, vi sono conservati anche le carte (testimonianze, deposizioni, inchieste, perizie) utilizzate per il processo canonico per la proclamazione della santità di Maria Goretti.

Nel libro l'autore rivela che a farsi promotore della richiesta avanzata a papa Francesco di nominare Santa Maria Goretti protettrice delle donne violentate è stato monsignor Alejandro Cifres, direttore dell'Archivio Segreto della Congregazione della Dottrina delle Fede. Un'idea, in verità, accarezzata in primis nel 2004 dall'allora cardinale Joseph Ratzinger, al tempo prefetto dell'ex Sant'Uffizio, che rimase colpito dalla storia di Maria Goretti durante una visita alla casa della santa alle Ferriere di Conca.

"Il cardinale Ratzinger mostrò subito interesse per tutta la vicenda, che - racconta l'architetto De Angelis - benché avvenuta più di un secolo prima, ricalca sorprendentemente analoghe storie contemporanee che hanno altre, troppo giovanissime donne, vittime di aggressioni e violenze sessuali. E per questo ci incoraggiò a continuare la ricerca sul-

la figura e la scelta di Maria Goretti per individuare strade e modi per farne la santa capace di alleviare anche le sofferenze di oggi". Sollecitazione che l'autore de "In quella foto c'è Maria" ha prontamente raccolto dando vita ad un lavoro di ricerca biografica che, oltre al racconto delle circostanze storiche che portarono all'assassinio della ragazza nel 1902, presenta anche una nuova galleria fotografica con immagine inedite della ragazza e della cascina dove visse e morì. Per Monsignor Alejandro Cifres "il sacrificio di Maria Goretti ha un profondo significato morale validissimo ancora oggi perché proveniente da una giovanissima ragazza vittima innocente di una violenza cieca, che disprezza e utilizza la donna, la vulnerabilità della fanciullezza, ma che è anche esempio di coraggio e di dignità". Da qui la proposta avanzata al Papa, che - spiega il direttore dell'Archivio dell'ex Sant'Uffizio - "se la proclamerà patrona delle vittime della violenza non sarà solo un aiuto da invocare nei momenti di pericolo o una interceditrice per guarire e lenire le ferite, ma anche un modello di forza, di lotta e di rivendicazione della dignità delle donne di fronte ai soprusi che ancora oggi sono costrette a subire".



Santa Maria Goretti

**Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale**

TU investi il tuo **RISPARMIO** in modo **solidale**  
NOI diamo credito a chi non ha **CREDITO**



Informazioni:  
www.filottrano.bcc.it  
Tel. 071 7227766





Casa Natale



## FALCONARA MARITTIMA

**CINEMA EXCELSIOR IN DIGITALE**

Un'emozione palpabile alla serata che ha inaugurato ufficialmente al Cinema Excelsior di Falconara il passaggio dall'analogico al digitale. Analogico, digitale? Forse ai profani può non dire granché, ma la cascata di colori, di suoni, di luci che tramite spezzoni di spettacoli o film ha inondato gli spettatori, parlava più di ogni spiegazione che peraltro c'è stata, della tecnologia adottata per il nuovo sistema, incisiva ed esauriente. E' stata quella di don Giovanni Varagona, di Marco Petrelli e di tutto lo staff legato alle sale di Comunità, forse una timorosa scommessa che via via, grazie al contributo regionale (Fondi europei di Sviluppo Regionale) e una serie di altri apporti finanziari (TAX CREDIT, mutuo, prestiti non fruttiferi) ha preso corpo e vita.

E c'erano tutti lo scorso 25 febbraio a questa "prima" condotta da Alessandro Spinuzzi: dall'Arcivescovo Menichelli che ha benedetto il nuovo cammino della Sala, all'assessore regionale alla Cultura Marcolini, al sindaco Brandoni, al delegato regionale ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema) don Gesualdo Purziani

al direttore dell'Ufficio delle Comunicazioni Sociali della Diocesi, don Carlo Carbonetti, al coordinatore regionale di SENTIERI DI CINEMA prof. Fabio Sandroni di cui sono notissime e preziose le azioni educative sul territorio, con i giovani e con i docenti e naturalmente Marco Petrelli direttore del CINEMA EXCELSIOR da ormai venti anni.



Le autorità presenti

**NON SI CAREZZA PIÙ**

Ma oggi, qui da noi, in questo crepuscolo tormentato del secolo ventesimo, le botteghe artigiane sono presso che sparite, non è solo perché non si genera più, e neppure perché non si ripara più nulla. E' perché non c'è più tempo per la carezza. Mi spiego. Vedi, Giuseppe, da quando sono entrato nella tua bottega, quante carezze non hai fatte su quel legno denudato denudato dalla pialla! Tutte le volte che l'hai strisciato con il ferro, subito vi sei passato sopra con la mano, leggera come la luce che trema sull'acqua: non saprei bene se per proteggerne la verecondia; o per velargli, un attimo appena la bianca intimità; o per compensare con un gesto di tenerezza il trauma della violenza. E anche ora, mentre ti parlo, passi e ripassi con le dita sugli spigoli smussati dallo scalpello, e ne levighi le asprezze, col medesimo amore con cui la pecora madre asciuga con la lingua l'agnello appena nato.

Poi cicatrizzi le ferite del legno, provocate dal trapano e dai chiodi, con gli stucchi, canforati come unguenti d'Arabia. Vi stendi sopra il balsamo delle vernici, che impregnano l'aria d'un acre profumo, e continui a blandire con la colla gli assi di faggio che ora luccicano come uno specchio. Quante carezze: con le palme della mano, con i pennelli, con le spatole, con gli occhi. Sì, anche con gli occhi, perché, ora che hai finito una culla, sei tu che non ti stanchi di cullarla con lo sguardo.

Oggi, purtroppo, da noi non si carezza più. Si consuma solo. Anzi, si concupisce. Le mani, incapaci di dono, sono divenute artigli. Le braccia, troppo lunghe per amplessi oblativi, si sono ridotte a rostri che uncinano senza pietà. Gli occhi, prosciugati di lacrime e inabili alla contemplazione, si sono fatti rapaci. Lo sguardo trasuda delirio. E il dogma dell'usa e getta è

divenuto il cardine di un cinico sistema binario, che regola le aritmetiche del tornaconto e gestisce l'ufficio ragioneria dei nostri comportamenti quotidiani.

Perciò si violenta tutto. E non soltanto le cose, il cui spessore di sostanza si è così rinsecchito da lasciar vibrare solo l'immagine esteriore. Ma anche le persone. Queste valgono finché producono. Quando non ti danno più nulla le molli, magari con tutte le cautele ipocrite della giustizia: gli alimenti alla moglie abbandonata, il mensile per il figlio chiuso in collegio, la retta per i genitori affidati al cronicario. I poveri vengono blanditi finché servono come gradini per le scalate di potere: dopo, allorché non sono più funzionali ai miraggi rampanti della carriera, non li si guarda nemmeno in faccia.

Il corpo, poi, degradato a merce di scambio, è divenuto spazio pubblicitario e manichino per prodotti di consumo. L'eros mercantile corrode alla radice i rapporti interumani, sgretola la comunione, frantumata l'intimità, irride la famiglia, commercializza la donna e, con i postulati di marketing degli spot televisivi, spersonalizza irrimediabilmente la sessualità riducendola a una variabile della cupidigia di potere.

Non c'è da meravigliarsi, perciò, che, tra le allucinanti simbologie di questa civiltà dei consumi, Rambo costituisca la testa di serie nelle graduatorie più gettonate della violenza. E tanto meno c'è da scandalizzarsi, stando così le cose, che il Presidente Reagan abbia detto sia pure scherzando, che, dopo aver visto Rambo, sa che cosa fare la prossima volta che dei cittadini americani verranno presi in ostaggio.

(Antonio Bello - *Sentinelle del mattino* - Luce & Vita, la Meridiana pagine 17,21)

**«LA DISOCCUPAZIONE E LA POVERTÀ RESTANO GLI ELEMENTI DI MAGGIORE CRITICITÀ»**

«Rispetto a sei anni fa sono raddoppiate sia le persone cui manca il lavoro, (oggi 7,3 milioni), sia quelle in condizioni di povertà (4,8 milioni). Solo nella Regione Marche il 9% delle famiglie (circa 55.000) vive in condizioni di povertà relativa, mentre quasi il 6% è scivolato verso la povertà assoluta. Secondo l'ISTAT il 43% dei pensionati italiani percepisce un assegno inferiore ai 1000 euro. L'importo medio di una pensione scende nelle Marche a 10.149 euro. In questa situazione ci apprestiamo a gestire la prossima contrattazione territoriale e sociale condizionata da un contesto re-

gionale di scarsa crescita, tensioni occupazionali crescenti e consumi ancora deboli. - afferma Mario Canale, segretario generale della FNP CISL MARCHE- Servono, infatti, politiche locali capaci di coniugare rigore, sostenibilità ed equità sociale, preservando la spesa per il welfare e garantire i livelli dei servizi alla persona e alla famiglia. La pressione fiscale locale va contenuta lavorando sia sull'applicazione della nuova IUC, per la quale la normativa nazionale mantiene in capo ai Comuni importanti margini di discrezionalità, sia sull'addizionale Irpef, da applicare con criteri di progressività e garantendo soglie ul-

teriori rispetto a quelle nazionali.» «Noi che rappresentiamo i pensionati ci aspettiamo dal Governo una riforma del fisco che dia attenzione anche ai pensionati, se non fosse così inizieranno ad esserci problemi perché il mondo è veramente sulla soglia della povertà. - dichiara Ermenegildo Bonfanti, Segretario Generale FNP CISL Nazionale, concludendo i lavori del Consiglio generale del sindacato dei pensionati della Cisl Marche - . E' difficile fare dichiarazioni oggi, domani sarà lo spartiacque per vedere se dalle parole passiamo ai fatti. Il dover dire domani "non è cambiato nulla" sarebbe un dramma per il paese.»



Calligramma realizzato inserendo citazioni di Primo Levi

A pagina 4 del numero 4 dell'articolo: "Parrocchia Santo Stefano Montescuro - L'ORATORIO S. ANTONIO" è di Maria Elisabetta Guidi, l'omissione è dovuta a motivi tecnici. Ci scusiamo con l'autrice e con i lettori.

**SUCCESSO DEGLI STUDENTI DEL CALZECCHI ONESTI DI ANCONA**

Gli studenti del "Corso Tecnico della Grafica e della Comunicazione" dell'Istituto d'Istruzione Superiore IIS "Podesti Calzecchi Onesti" di Ancona si sono distinti con i loro progetti grafici realizzati per il concorso "I giovani incontrano la Shoah" e hanno ottenuto una pubblicazione in un catalogo del Ministero della Pubblica Istruzione dei loro elaborati, che sono stati esposti al Museo di Roma in Trastevere, nel periodo di gennaio/febbraio 2014, nel corso di una mostra collettiva che raccoglie circa settanta elaborati, scelti tra i migliori vincitori in concorso negli ultimi dieci anni. La scuola prepara i giovani ad approfondire gli obiettivi principali della società odierna e a collaborare esprimendo il loro pensiero, oltre che attraverso la parola, che potrebbe arrivare solo alle persone di cultura, anche attraverso le immagini grafiche, che parlano più rapidamente a tutti, come ad esempio nel calligramma interpretativo di una poesia di Primo Levi, qui sotto riportato, premiato al concorso ed esposto tra gli altri nel Museo di Roma.

Giuseppina De Leo

**GRUPPO DI ANCONA AGENDA**

1. 21 MARZO - ore 17,00 Teatro di S. Cosma  
CONVEGNO CELEBRATIVO  
**UN RICORDO E UNA CONTINUITÀ**

I cinquant'anni del Circolo Maritain, i dieci anni di attività del gruppo MEIC di Ancona l'anniversario della morte di Alfredo Trifogli, con le testimonianze di Giancarlo Galeazzi e Girolamo Valenza e la presenza di Carlo Cirotto (presidente nazionale del MEIC), e dell'Arcivescovo Edoardo Menichelli. - Teatro S. Cosma

2. 29 APRILE - Terzo seminario (MEIC - ACLI - Azione Cattolica) su "I nuovi samaritani", Con Vito D'Ambrosio e don Vinicio Albanesi. Invitati: don Giovanni Varagona, Giovanni Santarelli, Simona Calcagnini, Sauro Rossi, Simone Breccia, Anna Pia Saccomanni Pisano (ex Sala Consiliare Ancona)

3. 29 APRILE: Lectio pasquale con don Giuliano Nava "Pasqua: risorti con Gesù Cristo, Figlio di Dio"

4. 10 MAGGIO - Incontro con l'assistente centrale del MEIC Giovanni Tangorra: "Chiesa universale, chiesa locale, movimenti" Teatro S. Cosma

5. 24 MAGGIO - Incontro MEIC e Azione Cattolica su "La coppia coniugale: relazionalità e fecondità", condotto da Luisa e Paolo Benciolin, Centro pastorale Stella Maris di Colle Ameno

6. 30 MAGGIO - Assemblea degli iscritti.

7. 7 GIUGNO: lectio di Pentecoste con fra Luca Fallica: "Come il vento soffia dove vuole e ne senti la voce: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8).

11 - 13 LUGLIO: Sesta edizione delle "Giornate di spiritualità di Fonte Avellana sul tema del Convegno ecclesiale nazionale 2015 "In Gesù Cristo, la speranza del nuovo Umanesimo"



PAKISTAN: PROCESSO RINVIATO

# ENNESIMA BEFFA PER ASIA BIBI CRISTIANA CONDANNATA A MORTE PER BLASFEMIA

di Maria Pia Fizzano

I lettori di "Presenza" la ricordano sicuramente: Asia Bibi, cristiana pakistana, nel 2009 fu ingiustamente accusata di blasfemia contro il profeta Maometto. L'indignazione espressa in tutto il mondo e le migliaia di firme raccolte grazie a petizioni a suo favore ne hanno ritardato l'esecuzione, ma Asia Bibi alla fine del 2010 venne condannata a morte da un tribunale di primo grado ed è tuttora rinchiusa in carcere, in attesa di appello.

La prima udienza del processo d'appello per la Bibi presso l'Alta Corte del Punjab era prevista lo scorso 14 febbraio, ma è saltata a causa dell'assenza di uno dei giudici; un ennesimo rinvio per un procedimento atteso ormai da oltre tre anni. Asia è diventata suo malgrado il simbolo politico e religioso degli abusi attuati in Pakistan a causa della legge sulla 'blasfemia', spesso utilizzata per vendette e scopi privati. Per averla definita "legge nera" l'ex Governatore del Punjab Salmon Taseer fu assassinato il 4 gennaio 2011 per mano degli estremisti islamici; per analoghi motivi fu ucciso il 2 marzo dello stesso

anno anche l'ex Ministro per le minoranze religiose, Shahbaz Bhatti, cristiano, che in seguito alle prime condanne chiedeva di rivederla in quanto "la legge sulla blasfemia è spesso utilizzata come uno strumento per risolvere questioni personali; l'85% dei casi sono falsi".

Paul Bhatti, fratello di Shahbaz, era stato nominato consigliere per gli Affari delle minoranze nel governo per volontà del primo presidente democraticamente eletto in Pakistan Asif Ali Zardari, rimasto in carica fino a settembre dello scorso anno: Paul Bhatti ha lasciato l'Italia (dove faceva il medico) per prendere il posto del fratello, rimanendo in carica fino al termine della precedente legislatura, conclusa nel 2013 con la sconfitta alle urne del Partito Popolare Pakistano. In meno di due anni egli è riuscito a far liberare una ragazzina cristiana di 11 anni con problemi mentali, Rimsha Masih, incarcerata nell'agosto 2012 per blasfemia tra lo sdegno internazionale. La ragazza è stata prosciolta dalle accuse ed ora vive al sicuro, mentre Paul Bhatti faceva arresta-

re il suo accusatore. "Siamo determinati a continuare con maggiore forza l'opera iniziata da Shahbaz", ha affermato lo stesso Paul Bhatti, perché il suo sacrificio possa diventare sempre più "un seme per la pace" in Pakistan e in tutto il mondo. Bhatti sa di essere nel



Asia Bibi

mirino dei talebani e dell'ala fondamentalista; nonostante ciò ha rilanciato l'impegno nella lotta all'estremismo in Pakistan e ha smentito le voci di una sua fuga dal Paese asiatico per le minacce di morte ricevute. "Sappiamo di essere sotto tiro", ha detto, "ma continuiamo a lottare per le

vittime delle violenze e delle ingiustizie".

Ingiustizie che sembrano non cessare, se la Corte suprema pakistana ha autorizzato l'apertura di un'inchiesta per blasfemia a carico di Sherry Rehman, ambasciatrice pakistana negli Stati Uniti (spedita a Washington come ambasciatrice dal governo proprio per tutelarla da vendette o attacchi mirati) ed esponente del Partito Popolare Pakistano (Pakistan People's Party-Ppp). La decisione dei giudici ha sollevato feroci polemiche e critiche in seno alla società civile e della Chiesa cattolica. L'incriminazione è infatti un ulteriore segnale dell'abuso che viene compiuto in nome della "legge nera".

Oggi il governo di Islamabad è guidato dal premier Nawaz Sharif, che ha avviato delle trattative per un cessate il fuoco con i talebani; i quali chiedono, in cambio, l'introduzione della sharia (la legge islamica) nel Paese e la liberazione di "guerriglieri", fra i quali gli assassini di Taseer e Bhatti. Del resto, già nei primi due mandati (negli anni 90) l'attuale premier non era affatto contrario a una progressiva

"islamizzazione" della nazione. Bhatti, al contrario, lavora per unire musulmani e cristiani, per contrastare l'ideologia estremista e promuovere l'armonia. Per questo Paul oggi, come Shahbaz in passato, viene visto come un "infedele", una spia legata all'Occidente e che per questo va combattuta. (Fonte: AsiaNews.it)

E' in questo quadro che continua la detenzione di Asia Bibi, condannata a morte per blasfemia avendo bevuto un bicchiere d'acqua proveniente da un pozzo di donne musulmane, utilizzando il loro bicchiere. I cristiani in Pakistan rappresentano una delle minoranze perseguitate; secondo CitizenGo, fondazione che promuove il rispetto per la dignità degli esseri umani, nel mondo si contano "ogni anno 100.000 cristiani uccisi e 150.000.000 cristiani perseguitati". Questa Fondazione ha inviato una propria delegazione in Pakistan per incontrare Asia Bibi, che nelle settimane scorse ha ricevuto un messaggio di incoraggiamento anche da Papa Francesco, al quale la Bibi ha risposto ringraziandolo di cuore per le sue preghiere.

PRESENTI ALCUNI STUDIOSI DI ANCONA AL CONVEGNO DI ROMA

## PER IL QUARANTENNALE DELL'ISTITUTO INTERNAZIONALE MARITAIN

Nato in seguito al convegno maritainiano che si tenne nel capoluogo dorico dopo la morte del filosofo francese

Si è tenuto nei giorni scorsi (precisamente il 7 marzo), in occasione del 40° anniversario della fondazione dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain un convegno, che si è svolto all'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede. Presieduto dal presidente dell'Istituto, prof. William Sweet, dell'Università St. Francis Xavier University del Canada, il convegno si è aperto con i saluti dell'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede dott. Bruno Joubert, del Segretario di Stato Vaticano card. Pietro Parolin, del segretario generale dell'Istituto prof. Roberto Papini, del Direttore generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali dott.ssa Rossana Rummo e del Presidente dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane on. Valdo Spini. Il convegno si è strutturato in quattro momenti, finalizzati a operare rispettivamente un bilancio dell'Istituto (delle iniziative e delle pubblicazioni), a fare memoria dei Presidenti (Olivier Lacombe, Ramon Sugranyes de Franch, Enrique Pérez Olivares e Pietro Adonnino), a

presentare la rete delle Associazioni (americana, canadese, argentina, cilena, brasiliana, ungherese), e a guardare al futuro (con i giovani del Petit Cercle Maritain). Il convegno si è concluso con il ricevimento offerto dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede.

Tra i relatori segnaliamo due studiosi di Ancona, entrambi soci cofondatori dell'Istituto: lo storico Massimo Papini dell'Istituto Regionale per la Storia del Movimento di Liberazione nelle Marche, che ha ripercorso i momenti che hanno portato alla nascita dell'Istituto, chiarendone il contesto, le motivazioni e i protagonisti (a cominciare dal prof. Alfredo Trifogli); e il filosofo Giancarlo Galeazzi del Polo teologico marchigiano dell'Università Lateranense (all'epoca presidente del Circolo culturale Maritain di Ancona) che ha offerto alcune linee interpretative dell'Istituto attraverso la sua estesa produzione editoriale.

E' così emerso il quadro di una istituzione molto impegnata sia sul versante culturale che scientifico, sia sul versante sociale che religioso.

La storia di questo "laboratorio culturale", delineata dal prof. Jean-Dominique Durand, dell'Università Jean Moulin di Lione III, ha mostrato come l'Istituto abbia saputo coniugare la fedeltà a Maritain (come mostra la pubblicazione di opere di e su J. Maritain da parte dell'Istituto e delle sue Associazioni: ne ha parlato il prof. Piero Viotto dell'Università Cattolica di Milano) con l'attenzione al nostro tempo (come hanno messo in evidenza i relatori che si sono occupati dei presidenti e delle associazioni: un nome per tutti, quello del cardinale Georges Cottier, teologo della Casa pontificia).

Dunque, un convegno riuscito, di cui si auspica la tempestiva uscita degli atti, e la loro presentazione ad Ancona, perché è la città in cui nel lontano 1973 si cominciò a progettare l'Istituto internazionale Maritain da parte di un gruppo di maritainiani di Ancona, tra cui Alfredo Trifogli, don Armando Candelaresi, Giancarlo Galeazzi, Marcello Bedeschi e Roberto Papini il quale poi ha retto ininterrottamente l'Istituto come segretario generale.

Parrocchia Santa Famiglia  
Oratorio Centro Giovanile Salesiano  
Corso Carlo Alberto 77 - 60127 - Ancona

M  
"Custodire la dignità della persona umana"

Sullo sfondo di una crisi drammatica, in occasione della festa di San Giuseppe Lavoratore 19 marzo, la parrocchia della S.Famiglia propone in collaborazione con l'ufficio Pastorale Sociale del Lavoro e Movimento Lavoratori di A.C. un momento di incontro e di riflessione su:

**"LAVORO CRISI E SPERANZA"**  
Non fatevi rubare la speranza

**DOMENICA 16 MARZO 2014**  
Salone Mamma Margherita Ore 16.30

Dott. Stefano MASTROVINCENTO  
Segretario Regionale Marche CISL

Si tratta di un appuntamento che vuole sottolineare ancora una volta e mettere al centro l'importanza del lavoro.  
Incontro e dibattito pubblico che vedrà come attori giovani e adulti appartenenti alle comunità parrocchiali, agli oratori e alla cittadinanza tutta.

Azione Cattolica Italiana  
Diocesi Ancona-Osimo

IL PARROCO  
Don Renato DI FURIA

ventiseiesimaedizione  
**FRAMMENTI  
di FESTIVAL**  
FRAMMENTI dalla BIENNALE 2014

**Cinema Excelsior - Falconara Marittima**  
**Cinema Italia - Ancona**

Il programma dettagliato su:  
[www.diocesi.ancona.it](http://www.diocesi.ancona.it)



LA CRISI DELL'UCRAINA CON LA PENISOLA INCASTONATA DELLA CRIMEA

# L'ITALIA TRA IL MARTELLO DEL GAS E L'INCUDINE DI UN'EUROPA INCERTA

Non c'è bisogno di scomodare Cavour per ricordare quanto la Crimea, da secoli, sia stata al centro di tanti interessi per tante nazioni. Dominata dall'impero ottomano è poi passata ai grandi interessi della Russia o con l'aiuto della diplomazia o con la forza delle armi e delle devastazioni per malattie e fame. Sta di fatto che, grosso modo, dal '700 in poi la Crimea - che pure ha sempre vantato una teorica indipendenza politica, è stata sempre legata all'Ucraina la quale, da secoli, ha costituito, il territorio ideale della Grande Russia zarista verso il sud, Crimea compresa. E se è vero che il mare è vita per ogni nazione, c'è chi mi sa trovare per la Russia altro sbocco a sud verso il mediterraneo che non abbia la base nel territorio della Crimea? Né è da dare la minima importanza alla concessione di indipendenza, dopo l'ultima guerra, da parte dell'Urss, a favore della Crimea, in quanto ciò è da considerare come "un complimento" a seguito della fedeltà durante la guerra e quale

teorico premio ad una terra più preziosa dell'oro per la difesa e per l'offesa verso terzi. Ora lo zar Putin - che gli abitanti della Crimea siano in maggio-

de in nome della difesa dell'autonomia della Crimea contro "il colpo di Stato" avvenuto nella madre-patria dell'ambita penisola per rovesciamento violento

antirusse? Veramente la disumana spietatezza verso questa popolazione voluta da Stalin pesa ancora su tutte queste popolazioni? Quanti interrogativi che non lasciano la possibilità di una risposta serena e, almeno entro certi limiti, adeguata alla realtà del momento.

Vale poco, anzi vale niente, che al vertice dell'Ucraina ora stia Tizio, ora Caio: sono ombre effimere legate solo alla sorte dei grandi interessi nazionali e mondiali. E la Russia - inutile negarlo - ha in mano il manico del coltello perché potrebbe, nel giro di pochi mesi, verso alcune nazioni europee, Italia compresa, e nel giro di pochi giorni verso l'Ucraina, costringere tutti attorno ad un tavolo per trattare in nome dell'infinita ricchezza di gas di cui gode l'antica potenza. Una ricchezza della quale anche l'Italia ha un bisogno essenziale. Certo, prima di essere presi per il collo, Europa e Italia hanno alcune scappatoie guardando verso il nord Europa e tenendo cari i paesi dell'Africa mediterranea. Ma ormai, in questo mondo che ci

siamo costruiti, l'energia elettrica è quella che ci permette sia di fare un caffè al mattino sia di sfornare le più terribili armi che possano distruggere il mondo. Per cui chi ha l'energia in mano sotto diverse forme (petrolio, gas, atomica ecc), ha in mano la potenza, cioè detta l'ultima parola nei contrasti.

Ma allora non è cambiato proprio niente dai tempi di Machiavelli ad oggi? Non è cambiato assolutamente niente, ivi compreso l'inganno nascosto delle armi, la guerra in nome della pace. Tra qualche giorno, così continuando le cose, la Crimea sarà russa di fatto, con copertura giuridica di qualsiasi tipo. Come la metteremo con l'Ucraina?

Proprio in contemporanea, per la prima volta al mondo, un pulman pieno di cardinali e, con essi, anche papa Francesco, parte dal Vaticano per raggiungere un'oasi di pace e di preghiera a pochi chilometri da Roma.

Quale contrasto! L'ultimo aggancio di quella speranza che non dovrebbe tramontare mai.

Vittorio Massaccesi  
vittorio.massaccesi@alice.it



ranza più o meno ruffiani ha nessuna importanza - invade la Crimea nascondendo le etichette dei suoi soldati e delle sue autoblindate. Non ci riesce con i carri armati che son troppo noti come fabbricati in Russia. Inva-

della vecchia gerarchia dell'Ucraina. E' stato vero colpo di Stato? Veramente la popolazione ucraina vuole la sua totale indipendenza dalla Russia dopo secoli di dipendenza? Le terre dell'est ucraino sono veramente

## CRISTIANI PERSEGUITATI

# GLI OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2013

Dalle informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2013 sono stati uccisi nel mondo 23 operatori pastorali (per la maggior parte sacerdoti), quasi il doppio rispetto al precedente anno 2012 in cui erano stati 13. Nella notte tra il 31 dicembre 2013 ed il 1° gennaio 2014 è stato inoltre ucciso p. Eric Freed, parroco ad Eureka, in California: la polizia sta indagando per chiarire le cause e le modalità dell'omicidio. Per il quinto anno consecutivo, il numero più elevato di operatori pastorali uccisi si registra in America Latina, con al primo posto la Colombia.

Nel 2013 sono morti in modo violento 20 sacerdoti, 1 religiosa, 2 laici. Secondo la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 15 sacerdoti (7 in Colombia; 4 in Messico; 1 in Brasile; 1 in Venezuela; 1 a Panama; 1 ad Haiti); in Africa sono stati uccisi 1 sacerdote in Tanzania, 1 religiosa in Madagascar, 1 laica in Nigeria; in Asia sono stati uccisi 1 sacerdote in India ed 1 in Siria; 1 laico nelle Filippine; in Europa sono stati uccisi 2 sacerdoti, in Italia e in Ungheria. Come avviene ormai da tempo, l'elenco di Fides non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma tutti gli operatori pastorali morti in modo violento. Non viene usato di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare

su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della morte. Nell'anno 2013 è stato aperto il processo di beatificazione delle sei missionarie italiane delle Suo-



re delle Poverelle di Bergamo, morte in Congo nel 1995 per aver contratto il virus ebola pur di non lasciare la popolazione priva di assistenza sanitaria, definite "martiri della carità". E' stata invece conclusa la fase diocesana del processo di beatificazione di Luisa Mistrali Guidotti, membro dell'Associazione Femminile Medico Missionaria, uccisa nel 1979 nell'allora Rhodesia mentre accompagnava in ospedale una partoriente a rischio. Si è poi aperta la strada della beatificazione per padre Mario Vergara, missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME), e del catechista laico Isidoro Ngei Ko Lat, uccisi in odio alla fede in Myanmar nel 1950. Il 25 aprile

è stata celebrata la beatificazione di don Pino Puglisi: "la sua mitezza e la sua incessante azione missionaria, evangelicamente ispirata, si scontrò con una logica di vita opposta alla fede, quella dei mafiosi, i quali ostacolarono



la sua azione pastorale con intimidazioni, minacce e percosse, fino a giungere alla sua eliminazione fisica, in odio alla fede" hanno scritto i Vescovi della Sicilia. Desta ancora preoccupazione la sorte di numerosi altri operato-

ri pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie, come i tre sacerdoti congolesi Agostiniani dell'Assunzione, sequestrati nel nord Kivu, nella Repubblica democratica del Congo nell'ottobre 2012, e di un sacerdote colombiano scomparso da mesi. Mentre il tremendo conflitto che sta insanguinando da tre anni la Siria non risparmia i cristiani: da tempo non si hanno più notizie del gesuita italiano p. Paolo Dall'Oglio, dei due Vescovi metropolitani di Aleppo - il greco ortodosso Boulos al-Yazigi e il siriano ortodosso Mar Gregorios Yohanna Ibrahim, delle suore ortodosse del monastero di Santa Tecla. Proprio in queste ultime ore è stato liberato p. Georges Vandenberghe, il sacerdote

volta si osserva che la maggior parte di loro è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, aggrediti in qualche caso con efferatezza e ferocia, segno del clima di degrado morale, di povertà economica e culturale, che genera violenza e disprezzo della vita umana. Tutti vivevano in questi contesti umani e sociali, portando avanti la missione di annuncio del messaggio evangelico senza compiere gesti eclatanti, ma testimoniando la loro fede nell'umiltà della vita quotidiana. Come ha sottolineato il Santo Padre Francesco, "in duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo" (Angelus del 23 giugno 2013). Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, infatti deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede: "pensiamo a tanti fratelli e sorelle cristiani, che soffrono persecuzioni a causa della loro fede. Ce ne sono tanti. Forse molti di più dei primi secoli. Gesù è con loro. Anche noi siamo uniti a loro con la nostra preghiera e il nostro affetto. Abbiamo anche ammirazione per il loro coraggio e la loro testimonianza. Sono i nostri fratelli e sorelle, che in tante parti del mondo soffrono a causa dell'essere fedeli a Gesù Cristo" (Papa Francesco, Angelus del 17 novembre 2013).

"Fidei Donum" francese che era stato rapito il 13 novembre nella sua parrocchia di Nguetchewe, in Camerun. Scorrendo le poche notizie che si riescono a raccogliere sugli operatori pastorali che hanno perso la vita nel 2013, ancora una



## SCUOLA

## ISCRIZIONI ONLINE: MISSIONE COMPIUTA

Sono terminate le iscrizioni al nuovo anno scolastico, con la procedura online che è ormai diventata una prassi consolidata e abbastanza gradita. Almeno a giudicare dai numeri diffusi dal Ministero. Le domande attese erano 1.567.657, quelle effettuate sono state 1.550.266 (pari cioè 98,9%). Se si considerano poi le domande registrate, cioè acquisite correttamente dal sistema, il numero è di 1.558.246, cioè il 99,4% delle attese. La quasi totalità. Le domande registrate ma non ancora trasmesse e dunque completate correttamente sono 7.980. Per queste famiglie si rende necessario un passaggio successivo: saranno contattate dalle scuole per completare

la procedura nei giro di breve tempo.

Sempre guardando i numeri (che naturalmente, si riferiscono alla scuola statale, poiché per le non statali paritarie non vigeva l'obbligo di adesione alla procedura elettronica): alla scuola primaria sono pervenute 508.557 domande di iscrizione. Alla media 524.986, e 516.723 sono le domande arrivate alle superiori.

Si può dire, dunque, che la procedura di iscrizioni online è ormai entrata a regime: quasi il 70% delle famiglie ha effettuato l'iscrizione online da sé (68,51% è la media nazionale), senza recarsi nelle scuole. Anche se, a ben vedere, resta il gap Nord-Sud: in Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna, ad

esempio, più dell'80% delle famiglie ha inviato la domanda da casa, mentre in Puglia, Calabria, Sicilia e Campania si scende a circa la metà.

Non solo. Sembra che la procedura, oltre che funzionale, sia anche abbastanza gradita da chi ne deve usufruire. Secondo un sondaggio effettuato dal Miur, infatti, ben il 59,97% delle famiglie trova il servizio molto vantaggioso in termini di risparmio di tempo, per il 25,90% lo è abbastanza. Soltanto il 5,86% degli utenti non ha riscontrato questo vantaggio. Oltre il 43% delle famiglie, inoltre, rileva che la procedura online è molto facile, per il 37,41% lo è abbastanza. E quasi l'80% delle famiglie ritiene che il funzionamento del servizio online sia stato molto

o abbastanza efficiente, avendo riscontrato pochi problemi di collegamento, scollegamento improvviso o lentezza del sistema.

Insomma, un passo avanti. Anche se gli osservatori meno ottimisti rilevano che non c'è stato un progresso significativo rispetto all'anno scorso e i numeri sono variati di poco. Tuttavia - e il gradimento delle famiglie lo conferma - la procedura online pare proprio un "guadagno" nel cammino della macchina burocratica che accompagna il mondo scolastico. Un modo di utilizzare la tecnologia per semplificare le cose e progredire - anche in questo caso, perché no? - sulla strada di quella scuola 2.0 che dalla tecnologia informatica dovrebbe poter essere servita.

Non solo con i tablet sui banchi.

Anche qui però il digital divide deve far pensare. La mancanza di infrastrutture - reti wireless, pc casalinghi nel caso delle iscrizioni, una cultura tecnologica adeguata, soprattutto in alcune parti del Paese - lascia intravedere una strada impegnativa da percorrere. Rinnovare la scuola, migliorarla, si può senz'altro. Anche partendo dai margini. Si possono/si devono muovere disponibilità ed entusiasmi - per le iscrizioni è stato così con le famiglie - ma occorre creare le condizioni, con investimenti corposi per le infrastrutture e per la formazione. Il nuovo Governo ha già detto di voler andare in questa direzione. Auguri. *Alberto Campoleoni*

## FILOTTRANO

## RADUNO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

Finalmente dopo tanti tentativi ci siamo riusciti! Domenica 2 marzo 2014 a Filottrano si è svolto il VI raduno delle Confraternite e delle Pie Unioni della diocesi Ancona-Osimo con la partecipazione dell'Arcivescovo, del Parroco della Pieve don Carlo Carbonetti e del sindaco Francesco Coppari. La chiesa S. Maria Assunta era gremita di gente. Tra le varie confraternite erano presenti quelle del Ss. Sacramento di: Filottrano - S. Ignazio, Campocavallo, Sirolo, Poggio, Massignano, Montefano, Offagna, Castelfidardo, Osimo. Di Montefano era presente anche la Confraternita della Ss. Trinità, della Buona Morte e dei Santi Antonio Abate e Vincenzo Ferreri, di Osimo anche la Confraternita del Gonfalone e la Pia unione del Cristo Morto, di Sirolo anche la congregazione Gesù, Giuseppe e Maria. La manifestazione è iniziata con un incontro dell'Arcivescovo sulla Evangelii Gaudium di Francesco ed ha chie-

cessione ordinata, accompagnata dalle note della Banda musicale cittadina. Emozionante è stato l'incontro con le Clarisse che hanno atteso il passaggio della processione nella loro casa intonando una preghiera con tutta la comunità. La S. Messa delle 11.00 è stata celebrata dall'Arcivescovo affiancato dal parroco don Carlo e con la partecipazione straordinaria della Corale "Don Nazzeno Coletta". Presenti anche gli ultimi tre cristiani di Filottrano: Gimmy, Bianca e Diego che hanno ricevuto

il battesimo in questa giornata. Molto importanti le parole che l'Arcivescovo ha rivolto a noi delle confraternite che ci ha chiesto di rispettarci l'un l'altro e fare del gruppo una singola entità mettendo in pratica la carità cristiana di ascoltare tutti e di permettere a tutti di esprimere la propria opinione. Sarebbe bello, ha detto l'Arcivescovo che ci si vedesse tra i componenti di ogni confraternita almeno una volta al mese. Ai genitori ed ai padrini di Gimmy, Bianca e Diego ha detto che una



volta ricevuto il battesimo ogni bambino che era creatura di Dio diventa figlio di Dio che va nutrito della sua parola: il Vangelo, che va letto nella famiglia alla presenza dei più è piccoli per dare loro il vero senso dell'appartenenza a Dio.

La manifestazione si è conclusa con un momento conviviale e la visita al Museo del Biroccio.

*Francesca partecipante del gruppo Confraternita Ss. Sacramento di Filottrano*



sto informazioni sulle Confraternite presenti e sulla loro attività. L'Arcivescovo nel suo intervento ha parlato molto di famiglia e del rapporto tra le persone che la compongono che debbono essere una realtà unita ed unica. Successivamente tutti i componenti delle Confraternite con i loro abiti caratteristici hanno invaso le vie del centro storico in una pro-

## UN ANNO CON PAPA FRANCESCO

CONTINUA DA PAGINA 1

Questa mi sembra la cifra del pontificato di Francesco, fratello universale, piegato sulle piaghe di Cristo impresse nella carne di tutti coloro che soffrono, che lava e bacia i piedi della ragazza musulmana, abbraccia poveri e ammalati, prende in braccio i bambini. Per essere fratello credibile ha ritenuto necessario spogliarsi di titoli e vesti che potessero tenerlo lontano dalla gente umile e semplice, quella della piazza e quella della casa abitualmente abitata, la modesta dimora di Santa Marta, condivisa con gli ospiti fissi e occasionali. Francesco è nome universale da quando il Santo di Assisi ha voluto chiamare fratello e sorella anche il sole e la luna, il fuoco e l'acqua, e ogni essere amato da Dio anche se lebbroso, rifiutato ed escluso dalla società civile. Ha detto - con tono di rimprovero - "chi ha pianto" per i naufraghi di Lampedusa? e ha detto pure "chi sono io" per giudicare un fratello che ha una tendenza omosessuale? Ha domandato a se stesso e alla Chiesa intera, con un questionario, "come possiamo avvicinare e considerare fratelli e sorelle" tutte quelle persone che hanno avuto un matrimonio fallito e una famiglia divisa con gravi danni e sofferenze per coniugi e figli? È il Papa della misericordia e della tenerezza, che ha chiesto alla Chiesa di uscire dalle sue sicurezze difese a suon di "bastonate inquisitorie", ripiegata su se stessa alzando barriere moralistiche o disciplinari che oscurano la brillante luminosità del Vangelo. La sua attitudine a stare in mezzo alla folla, anche quando è pressante e potrebbe essere pericoloso: "Si deve avere fiducia nella gente". Essa non è generica accozzaglia di individui, ma è formata da persone amate da Dio, e suo popolo che detiene il motivo e

il fine dell'esistenza del pastore. Per questo egli ha marcato la sua identità sacramentale di vescovo e la sua appartenenza ecclesiale alla Chiesa di Roma, presidente nella carità delle Chiese sparse nel mondo. A questo popolo radunato per la sua elezione fin dal primo incontro ha chiesto d'invocare la benedizione di Dio per lui. L'immagine di Francesco curvo davanti alla folla silenziosa e orante in piazza S. Pietro nel momento iniziale del suo pontificato, quando nasce come per germinazione la sua paternità/fraternità universale è stata e rimane nella memoria e nella coscienza collettiva la scintilla che ha acceso una grande luce sulla sua missione. Vescovo e popolo si danno la mano come due realtà che agiscono sempre insieme. Lo ha ricordato anche nel discorso di Aparecida durante la Gmg. In questi tratti, troviamo anche il senso del rinnovamento pastorale, che suona come una rivoluzione ed esige una conversione: conversione del cuore e conversione pastorale nel porre i poveri al centro, non solo come scelta, ma nel senso di una Chiesa veramente povera. Un anno dopo rimane lo stupore che ogni giorno si rinnova con parole nuove e antiche, che Francesco ha raccolto nella "Evangelii gaudium", una "summa" dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, l'"eterna novità" che è Cristo (n.11), l'unica ragion di vita della Chiesa e dei suoi pastori. Nella sua parola è la gioia dei discepoli e la salvezza del mondo: la gioia del Vangelo, il Vangelo della gioia.

1) Di ritorno da Rio, dopo aver partecipato Gmg, rispondendo alla domanda di un giornalista sull'omosessualità il Papa ha affermato: "chi sono io per giudicare un gay se è buono e cerca il Signore?" (n.d.d.)



ARCIDIOCESI DI ANCONA OSIMO

**TERRA SANTA 14 -21 LUGLIO 2014***"Incontro a Cristo, Parola da credere e da vivere"* Presiede l'Arcivescovo

**1 giorno: ANCONA** Partenza in aereo per Tel Aviv. Arrivo e trasferimento in Galilea, la regione più bella e fertile della Terra Santa. Arrivo e sistemazione a Nazareth, "il fiore della Galilea".

**2° giorno NAZARETH.** Mattino, salita sul Monte Tabor e visita del Santuario della Trasfigurazione; sosta a Cana di Galilea. Nel pomeriggio, visita della Basilica dell'Annunciazione e della Chiesa di S. Giuseppe, sorta sul luogo dove visse la Sacra Famiglia.

**3° giorno NAZARETH.** Partenza per la regione del Lago di Tiberiade: traversata in battello del lago, visite di Tabga (luogo del primato di Pietro e della moltiplicazione dei pani) e di Cafarnao (sinagoga e casa di Pietro), salita al Monte delle Beatitudini.

**4° giorno NAZARETH.** Partenza per il Mar Morto, la depressione geologica più profonda della terra, attraverso la valle del Giordano. Rinnovo delle promesse battesimali a Qasr el Yahud. Sosta a Qumran, dove nel 1947 furono ritrovati i celebri manoscritti della comunità degli Esseni. Arrivo in serata a BETLEMME, la città della nascita di Gesù.

**5° giorno BETLEMME.** Al mattino partenza in pullman per Gerusalemme. Visita del Monte degli Ulivi: il Getsemani, la Basilica dell'Agonia, la Cappella del Pater Noster, la

Cappella del Dominus Fleuit. Nel pomeriggio, Via Crucis per le vie della città vecchia e ingresso alla Basilica del Santo Sepolcro.

**6° giorno BETLEMME.** Visita della Basilica della Natività, della Grotta di S. Girolamo e del Campo dei Pastori, il luogo dove gli angeli annunciarono la nascita di Cristo. Pomeriggio, partenza in pullman per la visita ad Ain Karem, luogo della nascita di S. Giovanni Battista. Sosta al Santuario della Visitazione.

**7° giorno BETLEMME.** Al mattino partenza in pullman per Gerusalemme. Visita del Monte Sion: il Cenacolo, luogo dell'Ultima Cena, la Chiesa della Dormizione di Maria, S. Pietro in Gallicantu. Pomeriggio, sosta al Muro del Pianto. Visita della Chiesa di S. Anna, dove si venera la nascita della Madonna, e della Piscina Probatica.

**8° giorno BETLEMME.** Trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv e partenza in aereo per Ancona.

**Quota di partecipazione da Ancona 1.295,00**

**Base minimo 100 partecipanti**  
**Supplementi:** Camera Singola € 300,00

**La quota comprende:** Quota di iscrizione, viaggio aereo Ancona-Tel Aviv-Ancona (voli speciali Alitalia) tassa carburante; tasse aeroportuali(€51);

trasporti in pullman; visite ed escursioni come da programma; ingressi; sistemazione in alberghi o istituti religiosi di seconda categoria (camere a due letti con servizi privati); pensione completa dalla cena del 1° giorno alla prima colazione dell'8° giorno (bevande escluse); mance per autisti; ristoranti ed alberghi, portadocumenti; radio-guide, accompagnamento di guida in Terra Santa; rimborso penalità per annullamento viaggio, assicurazione: assistenza, rimborso spese mediche, bagaglio ed effetti personali (vedi informazioni Utili)

**Documenti:** per i cittadini italiani è richiesto il passaporto firmato valido per almeno 6 mesi dopo la data di inizio del viaggio.

**ATTENZIONE: ISCRIZIONI ENTRO IL 10 APRILE 2014**

**ACCONTO ALL'ISCRIZIONE EURO 330,00**

**SALDO ENTRO IL 14 GIUGNO 2014**

**Per iscrizioni e informazioni:**  
**Ufficio Diocesano Pellegrinaggi: c/o Curia arcivescovile P.za Senato Ancona**

Aperto dal Lunedì al Venerdì - mattino dalle 10.00 alle 12.00 Pomeriggio dalle 15,00 alle 17,00 - tel. 071 9943516.

Ref. Lino S. cell. 334 9532096  
**e-mail:** dyd81@libero.it;

**Domenica 23 marzo, ad Orvieto, la giornata del pellegrino delle regioni Umbria, Marche e Abruzzo**

**D**omenica 23 marzo è in programma ad Orvieto la Giornata del Pellegrino delle regioni Umbria, Marche ed Abruzzo. Si tratta di un cammino triennale che vede protagoniste le tre regioni dell'Italia centrale.

Si parte da Orvieto che nel biennio 2013-14 celebra il Giubileo Eucaristico, concesso dalla Penitenzieria Apostolica per il 750° Anniversario del Miracolo Eucaristico di Bolsena (1263) e della Bolla "Transiturus" del Papa Urbano IV (1264), che ha avuto inizio nel mese di gennaio del 2013 con l'apertura della Porta Santa delle Basiliche di Orvieto e di Bolsena e che si concluderà nel mese di novembre con la loro chiusura.

La Giornata del Pellegrino approderà poi nel 2015 al santuario di Loreto e nel 2016 a quello di San Gabriele dell'Addolorata in un percorso del Sacro che anno dopo anno attraverserà le tre regioni.

Un cammino, occasione di un'esperienza di pellegrinaggio e di una sosta spirituale, illuminato dalla Vergine Maria, Madre di Dio, che aiuterà i pellegrini ad entrare nel Mistero di Cristo e della Chiesa. In particolare il 2014 sarà incentrato sull'incontro con il Mistero di Cristo che riconosciamo nel pane spez-

zato. Da qui il titolo che farà da filo conduttore all'iniziativa "Eucarestia, Pane del pellegrino".

La Giornata, che si propone di essere occasione di incontro per i pellegrini e opportunità di approfondimento del "cammino" cominciato anche durante i pellegrinaggi, avrà inizio domenica mattina alle 10:00 con l'accoglienza dei partecipanti presso il palazzetto dello sport "Alessio Papini" di Orvieto e proseguirà con i saluti di benvenuto da parte di **Mons. Liberio Andreatta, Vice Presidente e Amministratore Delegato ORP, il Presidente della Provincia di Terni, Polli, il sindaco di Orvieto, Concina, e S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario della Santa Casa.** Cuore della mattinata sarà la catechesi sul tema della Giornata tenuta da **S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno.**

Spazio poi alle testimonianze prima del test dopo il quale, alle 15:00, ci si ritroverà davanti al Duomo per il pellegrinaggio giubilare attraverso la Porta Santa presieduta dal **Vescovo di Avezzano, S.E. Mons. Pietro Santoro.** Concluderà la Giornata la Celebrazione eucaristica presieduta **S.E. Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo di Orvieto-Todi.**



**UNIVERSITA' DELLE TRE ETA' UNITRE**  
**Sede di Ancona**

**Anno Accademico 2013 - 2014**  
**Corso di formazione biblica**

\*\*\*\*\*

**L'EVANGELO SECONDO MATTEO**

Incontro-dibattito

Relatore

*Don Lorenzo Sena*

Monaco Benedettino Silvestrino  
Priore Monastero S. Silvestro - Fabriano (AN)

Introduce

*Gerardo Pasqualini*

Animatore biblico

Sarà presente

*Maria Rita Betti*

Presidente - Unitre

**Venerdì 4 Aprile 2014 - ore 17,00**

Presso l'aula (g.c. - gentilmente concessa)

Dell'Università Politecnica delle Marche

Facoltà di Economia (ex Caserma Villarey)

Piazza Martelli, 8 - Ancona

\*\*\*\*\*

**Ingresso libero rivolto a tutti iscritti e non iscritti**

Segreteria UNITRE - Via Sabotino, 5 - Ancona - Tel 071/32832  
Fax 071/32939 - unitreancona@yahoo.it

**Terra Santa**

**ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO**

*In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo*



**14 - 21 Luglio 2014**

*"Incontro a Cristo, parola da credere e vivere"*

Presiede **S.E. Mons. Edoardo MENICHELLI**

**Quota complessiva da Ancona € 1.295,00**

con minimo 120 partecipanti

Acconto iscrizione

€ 330,00

Iscrizione entro:

**10 aprile**

Per informazioni utili, norme e condizioni, si fa riferimento ai cataloghi in corso di validità.



**Per informazioni: Ufficio Diocesano Pellegrinaggi**

Aperto dal Lunedì al Venerdì - mattino dalle 10.00 alle

12.00 Pomeriggio dalle 15,00 alle 17,00

Tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096

[pellegrinaggi@diocesi.ancona.it](mailto:pellegrinaggi@diocesi.ancona.it)



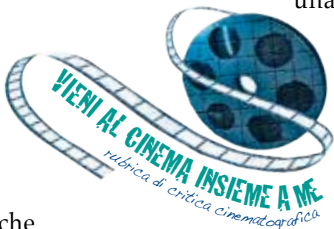


## "12 ANNI SCHIAVO"

(USA, 2013)

Regia di Steve McQueen, con Chiwetel Ejiofor, Michael Fassbender, Lupita Nyong'o, Benedict Cumberbatch, Paul Dano, Brad Pitt

Dal tarantiniano "Django Unchained" al più ingessato "Lincoln", senza dimenticare il più recente e "facile" "The Butler", che a sua volta ricorda tematicamente "The Help", sono ormai parecchi i film Usa usciti negli ultimi venti mesi che ruotano attorno al "grande rimosso" negli armadi della memoria a stelle e strisce: la schiavitù e più in generale la lotta per i diritti civili dei neri americani. Semplice coincidenza? Verrebbe da dire di no, pensando che lo scorso anno ricorreva il centocinquantesimo anniversario dell'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti e insieme il cinquantesimo della Marcia per i diritti civili su Washington. Eppure, almeno a leggere le dichiarazioni rilasciate nelle ultime settimane dal regista di "12 anni schiavo" (vincitore di tre premi Oscar, tra i quali quello per il miglior film), che racconta l'epopea di un nero (Chiwetel Ejiofor) che perde la libertà nel 1841 (cioè prima della guerra di Secessione americana e prima dell'approvazione del XIII emendamento raccontata da Spielberg nel suo già ricordato "Lincoln"), si tratterebbe proprio di una coincidenza. Infatti, nonostante il regista di film "da festival" come "Hunger" (2008) e "Shame" (2011) stesse pensando da tempo di dedicarsi al racconto "epico" e certamente in qualche misura "mainstream" narrando gli anni della schiavitù in America secondo una prospettiva insolita, quest'opera sarebbe nata in maniera del tutto fortuita. E cioè dalla scoperta di una ristampa di



una autobiografia scritta nel 1853 dal nero Salomon Northup e presto caduta nel dimenticatoio. Ma cosa presumibilmente ha colpito maggiormente McQueen nel crescendo di privazio-

ni (a cominciare da quella dell'identità) che costituisce il nucleo fondante della storia di Salomon Northup? Sicuramente il tema del corpo, che ricorre nell'intera filmografia di McQueen e che è facilmente ravvisabile anche in "12 anni schiavo", dove si può parlare a ragione di un viaggio da incubo non solo nella violazione della dignità, ma soprattutto nella violazione della carne e dell'integrità fisica. Ma è interessante anche un altro tema nel film e cioè il tema del cervello. Come elabora Salomon Northup la sua condizione di artista, di uomo culturalmente superiore costretto ad una condizione di schiavo? La prima cosa che impara è di non rivelare mai che sa leggere e scrivere, come gli suggerisce un suo compagno di viaggio. Salomon Northup impara così a frenare il suo orgoglio, ad indossare una maschera con l'uomo bianco. Un po' come faceva il maggiordomo nero protagonista di "The Butler", col quale Salomon Northup ha più di un punto di contatto. Benché, a ben vedere, "12 anni schiavo" sia molto meno retorico e ambiguo di "The Butler".

Marco Marinelli  
marco.marinelli397@virgilio.it

## CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 5



## UN NOME, UN PROGRAMMA



Tra le diverse definizioni di Papa Francesco, ci pare che siano particolarmente centrate quella di Feliciano Innocenti, il quale ha intitolato un suo libro *Papa Francesco. Il papa delle beatitudini* (Elledici), e quella di Nicola Gori, il quale lo chiama *Il papa della tenerezza di Dio* (Tau); la definizione torna con Barbara Baffetti, autrice di *Francesco il papa della tenerezza* (Il Sicomoro). Ricordiamo poi i volumi in cui papa Francesco s'incontra: con il direttore de "La Civiltà Cattolica": *La mia porta è sempre aperta* (Rizzoli); "una conversazione con Antonio Spadaro" estremamente illuminante; con il fondatore del quotidiano "La Repubblica", Eugenio Scalfari, con cui si realizza uno stimolante confronto sul *Dialogo tra credenti e non credenti* (Einaudi); e con due giornalisti, Sergio Rubin e Francesca Ambrogetti, nel volume *Il nuovo papa si racconta* (Salani), da cui emerge un personaggio sincero, mite, impavido. A riflettere sul nuovo pontefice sono inoltre numerosi autori, prevalentemente giornalisti, tra cui segnaliamo: Paolo Rodari de "La Repubblica", che prende in considerazione il trapasso da Benedetto XVI a Francesco nel libro: *La Chiesa ferita. Papa Francesco e la sfida del futuro* (Giunti); il vaticanista de "La Stampa" Andrea Tornielli, che ha scritto *I Fioretti di Papa Francesco* (Piemme); il redattore dell'Agenzia "Fides" Gianni Valente, che in *Francesco. Un papa dalla fine del mondo* (EMI) ne presenta "la persona, le idee, lo stile". Da tenere presente anche il volume *Papa Francesco* (Galassia Arte) delle giornaliste Rossella Monaco e Chiara Parenti, le quali individuano in

"apertura, dialogo e umiltà" i caratteri che permettono di dire "ecco il pontefice della svolta". Dunque la decisione di chiamarsi Francesco non è stata una semplice scelta onomastica, ma una vera e propria indicazione programmatica, le cui parole d'ordine sono, infatti, fraternità, povertà, misericordia, pace. Ed è questa essenzialità e semplicità, questa coerenza e compattezza che rende papa Francesco così vicino alle persone, al di là delle appartenenze confessionali, culturali e ideali. Papa Francesco sa (e lo ricorda nella *Evangelii gaudium*) che "l'amore per la gente è una forza spirituale che favorisce l'incontro in pienezza con Dio" (n. 272). La definizione di *uomo dell'anno 2013* da parte del "Time" diventa particolarmente significativa proprio per il fatto che il settimanale americano lo definisce "il Papa della gente", sottolineando che "il leader della Chiesa cattolica è diventato una nuova voce della coscienza". Così il primo papa latinoamericano, il primo papa gesuita, è soprattutto il papa che entra in dialogo con la contemporaneità e lo fa scaldando i cuori, suscitando speranze non effimere. Anche senza cedere a una lettura della "elezione del papa in chiave esoterica", come fa Lamberto Gherpelli, si può con questo autore parlare di *La rivoluzione di Francesco* (Galassia Arte), ma si tratta di una rivoluzione in senso letterale, cioè come ritorno alle origini, un ripartire esigente dal vangelo; si tratta di una proposta che può anche definirsi radicale, perché va alla radice del messaggio cristiano, a quel paradosso che identifica la forza con la debolezza.

Giancarlo Galeazzi

Don Luigi - Napoli

Insieme ai poveri. Insieme ai dimenticati. Insieme alle vittime della camorra. Insieme ai detenuti. Insieme ai malati. Insieme agli anziani soli. Conto corrente postale n.57803009 - [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB [facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

CEI Conferenza Episcopale Italiana  
Chiesa Cattolica



# LA MACROREGIONE ADRIATICO IONICA: ANCONA PORTA D'ORIENTE

Intervista al Segretario Generale del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio Brisighelli

di Maria Pia Fizzano

Con il parere positivo degli organismi dell'Unione Europea, che si sono espressi favorevolmente sull'evoluzione delle strategie macroregionali, è ormai giunto quasi a completamento il cammino per la nascita della Macroregione Adriatico Ionica.

Questa modalità innovativa di cooperazione territoriale tra regioni e nazioni diverse interessa i territori di Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia. Essa potrà vedere la luce ed essere finalmente formalizzata in seguito all'adozione (entro l'autunno 2014: durante il semestre di presidenza UE dell'Italia) della Strategia dell'Unione Europea per la Macroregione Adriatico Ionica (Eusair).

L'obiettivo comune è quello di favorire lo sviluppo sostenibile dei territori interessati e proteggere il fragile ambiente marino, costiero e dell'entroterra, in una rete di amicizia tra popoli che affonda le sue radici nei progetti intrapresi insieme negli ultimi decenni, nella cornice di una peculiare vocazione di Ancona come Porta d'Oriente. Comincia con questo numero di "Presenza" una serie di approfondimenti su questo tema. Per capire meglio abbiamo intervistato il Segretario Generale del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, l'avv. Michele Brisighelli.

Ci può illustrare come i protagonisti di questa nuova realtà territoriale sono riusciti a sviluppare e a consolidare relazioni così solide tra loro?

La definizione della Macroregione adriatico ionica è un risultato importante che tutti noi aspettiamo e che vede dietro di sé un lungo percorso cooperativo all'interno dell'area. Il percorso cooperativo-istituzionale in senso proprio parte dal 1999; c'è però un importantissimo percorso di amicizia, di conoscenza e di reciproco confronto precedente rispetto a questa data: si tratta della storia dell'amicizia tra popoli che in realtà dal mare adriatico non sono mai stati divisi ma incredibilmente uniti. Le tradizioni e le storie delle amicizie dei popoli tra le due sponde si perdono nella notte dei tempi, allorché addirittura nel 1300-1400 da Ancona partivano quelli che poi sarebbero diventati i podestà, i sindaci delle città dell'altra sponda.

Entro il mese di dicembre 2014, alla fine del semestre europeo a guida italiana, l'Unione Europea dovrebbe sancire questo storico, millenario percorso di amicizia e cooperazione, con la definizione della Macroregione. Essa vede coinvolti otto paesi, di cui quattro fanno parte dell'unione europea (Italia, Croazia, Grecia e Slovenia), mentre gli altri quattro (Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia) non ne fanno parte. Qui c'è già un dato importante, politico istituzionale direi: la Macroregione adriatico ionica, a differenza di altre Macroregioni, svolge una funzione politico istituzionale fondamentale che è quella di continuare a favorire l'apertura ad est dell'Europa, con il coinvolgimento di Paesi che hanno o avviato, o appena

avviato, o per niente avviato il percorso diretto all'ingresso nell'Unione Europea: star vicino a questi Paesi

significa sicuramente metterli dentro una riflessione a tutto tondo europea.

(1 - continua)

## IN ATTESA DEL MAXI-JOB

Ipotesi del governo: più soldi in busta paga ai lavoratori

Cosa distingue l'enorme differenza tra ciò che costa ad un'azienda italiana un lavoratore, e la stessa enorme differenza che si riscontra nelle buste paga tedesche e francesi? Che poi a Stoccarda e a Bordeaux troviamo Stati che funzionano, che hanno welfare stratosferici (anche troppo) e la netta soddisfazione dei propri cittadini. Si fatica a dire lo stesso per la destinazione delle nostre tasse, anche se la spesa statale italiana è faraonica come quelle Oltralpe. Qui si sta concentrando l'attenzione del Governo, nel senso di ridurre l'enorme forbice aperta tra quanto un'impresa spende per un lavoratore, e quanto quest'ultimo realmente incassa in busta paga. Empiricamente noi italiani diciamo: la metà. Spesi 100, ne vediamo 50 in tasca. Abbiamo sbagliato di poco: la percentuale giusta è il 52,4. Peggio di noi stanno solo cinque Paesi europei. Fuori dall'Europa la situazione poi è disperante (per noi): un giapponese guadagna 69 yen sui 100 spesi dall'azienda; un americano supera i 70 dollari su 100. Gli italiani che lavorano negli Usa, hanno sempre un iniziale moto di sospetto di fronte alla prima busta paga: troppo scarse le trattenute, quando mi chiederanno il resto? Mai, lo Stato - li - offre poco ma chiede ancora meno. Questioni di economia, di storia, di mentalità. Ma qui si sta esagerando. L'enorme costo del lavoro è una primaria causa di distruzione dello stesso; molte imprese delocalizzano all'estero; altre si rifiutano di investire qui; la precarizzazione e il "nero" abbondano. D'altro canto, i nostri stipendi sono tra i più bassi dell'Occidente sviluppato: alla fine della fiera, il netto in busta paga è quel che è. Chiedere o dare un aumen-

to? Se su 100 euro ne vedi 52, alla fine si tende a rinunciare. Tant'è che lo Stato aveva in parte sgravato gli "straordinari" per evitare sia di ridurli a poca cosa, sia di farli pagare dal datore di lavoro in "nero", come spesso accade soprattutto nelle piccole aziende. Ridurre il cuneo fiscale: questo uno degli obiettivi economici dichiarati dal governo Renzi. Significa: allentare la manomorta dello Stato. Quanto? Qui sta il punto. Ci vogliono 10 miliardi di euro per ridurre di un paio di punti il cuneo fiscale. Un lavoratore manco se ne accorgerebbe, mentre per lo Stato - di questi tempi - 10 miliardi sono un gran mucchio di soldi. Da qui l'idea del maxi-job. Funziona per chi viene assunto, anzitutto, con retribuzioni nette che vanno dai 10 ai 20mila euro l'anno. L'idea appunto è quella di lasciare gran parte del malloppo in tasca al lavoratore, circa l'80%. L'azienda non pagherebbe molto, il lavoratore avrebbe uno stipendio più che dignitoso (dagli 800 ai 1.500 euro mensili circa). Ovvio che però così si crea un'enorme voragine nei conti dello Stato e dell'Inps. Ma si afferma che il buco sarebbe colmato dal fatto che poi quel denaro guadagnato "gira", viene speso, mette in moto l'economia, genera Iva ma anche Irpef, Irap... Lo stanno mettendo a punto (limiti di reddito, Inps, durata in anni...) ma potrebbe essere una buona idea. Se funziona, genererà una messe di nuovi posti di lavoro e darà un bel calcio al precariato eterno e sottopagato; se non funziona, obbligherà lo Stato a mettersi a dieta forzata ed immediata. Ci si raccomanda vivamente sul fronte dell'applicabilità e dell'efficacia delle sanzioni per chi sgarra, ben sapendo che in Italia i modi per "gabbare lo santo" sono infiniti.

Nicola Salvagnin

## INCONTRO TRA REGIONE E UNIVERSITÀ

Si è tenuto, presso la Facoltà di Ingegneria, polo didattico di Montedago, ad Ancona, un incontro tra la Giunta regionale e l'Università Politecnica delle Marche. L'incontro fa parte delle sedute itineranti della Giunta regionale. Una consuetudine di questa legislatura che consente al presidente Gian Mario Spacca e agli assessori di approfondire le problematiche dei territori e delle istituzioni che in esso operano, per definire strategie e sinergie. All'incontro hanno partecipato il rettore Sauro Longhi; il pro rettore Gianna Luca Gregori; il direttore generale Luisiana Sebastianelli; i presidi della Facoltà di Ingegneria, Dario Amodio; Medicina e Chirurgia, Antonio Benedetti; il vice preside Economia, Stefano Staffolani; Agraria, Bruno Mezzetti; Scienze, Roberto Danovaro e tutti i rettori dei 12 dipartimenti presenti in Ateneo.

"Nelle Marche che si aprono sempre più al mondo, che vogliono fare dell'innovazione e della ricerca i propri punti di forza - ha detto il presidente della Regione, Gian Mario Spacca - la collaborazione della Regione con l'Università è straordinariamente importante. In questo senso i rapporti con la Politecnica sono già oggi molto stretti. Diversi i progetti comuni. Tra gli altri, gli scambi tra medici cinesi e medici degli Ospedali Riuniti in sinergia con la Facoltà di Medicina. La collaborazione per il progetto Marche Cloud. Quella per la domotica al servizio della longevità attiva. L'innovazione e l'internazionalizzazione devono applicarsi non solo all'ambito economico, ma anche a quello della conoscenza. Per questo è prezioso il supporto dell'Università Politecnica, particolarmente dinamica nei processi di apertura al mondo e al nostro mare, grazie al suo ruolo nella costruzione della strategia macroregionale. La Regione - ha concluso - intende lavorare in un rapporto di collaborazione sempre maggiore con la Politecnica delle Marche. Affrontare la velocità del

cambiamento richiede conoscenza per essere gestito adeguatamente. Per questo, il ruolo dell'Università è fondamentale".

"L'incontro - ha detto il rettore Sauro Longhi - ha voluto essere un primo momento di dialogo e confronto sulle visioni strategiche del sistema territoriale e sul ruolo che le Istituzioni rappresentate possono avere per stimolare la crescita sociale, culturale ed economica. In un contesto di difficoltà congiunturale e di scarsa fiducia verso le Istituzioni ed il ruolo pubblico, ritengo sia indispensabile delineare un percorso comune per favorire integrazioni e sinergie così da valorizzare al meglio le risorse a disposizione. In tale ottica, l'Università Politecnica delle Marche vuole aprire un confronto sugli strumenti e le modalità di contaminazione delle proprie attività di formazione e ricerca verso il mondo produttivo-economico, le realtà socio-sanitarie, gli aspetti ambientali e territoriali e le entità culturali. Attività tutte a valere della terza missione dell'Università, di stimolo per la crescita e lo sviluppo economico".

L'attività formativa e di ricerca realizzata in ambito universitario e il suo trasferimento nei settori produttivo, socio sanitario, ambientale e culturale, sono fattori sempre più strategici per la crescita dell'intero sistema Marche. In questa prospettiva, durante l'incontro, sono stati approfonditi diversi temi. Dal problema salute, che abbraccia alimentazione, medicina, benessere, e ambient assisted living, alla sostenibilità energetica e ambientale. Dai progetti regionali Casa intelligente per la longevità attiva, Italia Longeva, riforma sanitaria regionale con Torrette centro di eccellenza, all'energia. Attenzione anche ai settori emergenti, agroalimentare, blue economy e turismo sostenibile, alla luce del piano di azione della Macroregione Adriatico Ionica, del distretto del mare e dei cluster turistici di prodotto. E ancora, le tematiche dell'internazionalizzazione del sistema economico e della competitività del sistema regionale.



Cassa Rurale ed Artigiana  
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

<p><b>CAMERANO SEDE</b> Via Mons. Donzelli 34/36 Tel 071 730181</p> <p><b>CAMERANO AGENZIA I</b> Piazza Roma 7 Tel 071 7301880</p> <p><b>CASTELFIDARDO</b> Piazza Murri 2/A Tel 071 7823285</p> <p><b>LORETO</b> Piazza Leopardi 19/23 071 7501129</p> <p><b>MARCELLI</b> Via Litoranea, 66 071 7390621</p>	<p><b>OFFAGNA</b> Via dell'Arengo 77/79 Tel 071 7108628</p> <p><b>OSIMO CENTRO</b> Via C. Colombo, 118 Tel 071 7133102-114</p> <p><b>OSIMO ASPIO</b> Via A. Volta, 1/A Tel 071 7108628</p> <p><b>SIROLO</b> Via Vivaldi, 6 Tel 071 7360012</p>
---	--

[www.camerano.bcc.it](http://www.camerano.bcc.it)



## DON LUIGI E PADRE PASQUALE FILIPPONI RICORDANO LA LORO MADRE ADA

## "IL RICORDO DI NOSTRA MADRE ADA, CHE HA DATO TUTTO PER NOI"

Intervista di Silvia Angeloni

Ada Orlandini, madre di Don Luigi Filippini, nonché di Padre Pasquale, il 26 gennaio è stata chiamata alla casa del Padre, dopo alcuni anni di malattia. È stata seguita amorevolmente dai due figli Don Luigi e Padre Pasquale. Lunedì 27 gennaio, si è svolto il funerale, con una chiesa gremita e un'omelia toccante di don Luigi e alcune parole di Padre Pasquale. Ho incontrato Don Luigi parroco della Parrocchia S. Giovanni Battista di Casenuove di Osimo e Padre Pasquale, Superiore dell'Ordine dei Servi di Maria, presso la Chiesa S. Cuore di Ancona, insieme abbiamo ripercorso le tappe della vita di Ada e "attraversato" i loro ricordi.

## Don Luigi, com'è stato vivere la malattia di tua madre ogni giorno a stretto contatto?

La malattia di mia madre non era una malattia specifica. Mamma, aveva una serie di disturbi fisici ai quali si sommava l'età avanzata. Noi vivevamo insieme, la vedevo ogni giorno consumarsi sempre di più, non è stato semplice. È morta a 91 anni e mezzo, è stato un distacco "soft", data l'età. Fino a 5 anni e mezzo fa, a 86 anni, stava abbastanza bene. Soffriva un po' di osteoporosi. Mi ricordo il 31 dicembre del 2008 si è ammalata, il 31 e il 1 dell'anno del 2009 l'abbiamo passato in ospedale. Per alcuni anni ha continuato ad essere autosufficiente, poi lentamente è iniziata a peggiorare sino all'anno del tracollo vero e proprio che è stato tra gennaio e febbraio 2013, da quel periodo non si è più mossa dal letto.

## Com'è stato portare questa croce?

L'ho vissuta come una cosa che richiede impegno e sacrificio. Da quando ha iniziato a non stare bene, mi occupavo degli impegni pastorali, ma non uscivo per altri impegni. Ho passato tante notti in bianco, certo non è stato facile, ma sono stato aiutato dalla Provvidenza. Mi sono trovato in questa condizione e ho avuto bisogno di un grande aiuto dal Signore. Comunque io credo che i figli, non debbano solo "prendere" quando i genitori sono in buona salute, ma anche "dare" e quando è toccato a me non mi sono tirato indietro. C'era una signora che veniva a trovarla la sera. Lei veniva e ci

parlava. Mia madre la guardava e sorrideva, bisbigliava, è stata lucida fino all'ultimo, quasi. Anche gli ultimi tempi, quando ormai era sfinita, nonostante ciò, quando arrivava qualcuno "faceva" gli occhi vispi.

## Come vive un uomo della fede questo distacco?

L'uomo della fede non è diverso dagli altri. La morte è un qualcosa, che fa paura. Anche Gesù come uomo ebbe paura, sudò sangue come dicono le scritture. Faccio questa considerazione per capire che la tensione che viveva Gesù, era forte. Tornando a mia madre lei ero molto affezionato, erano quasi 30 anni che viveva con me.



## Don Luigi, quali sono i ricordi più belli che conservi, di tua madre?

Uno dei ricordi è quello che aveva preparato una borsa nel comò con un sacchetto, con i vestiti per quando sarebbe morta. Anche la foto, che ho scelto per ricordarla, le era stata scattata tempo prima; e per questo lei si era ben vestita e preparata. Il suo hobby preferito era cucire, dalle tovaglie ai vestiti. Sistemava in casa e si occupava con impegno di tutto ciò che occorreva per la chiesa. Di sera amava giocare a carte con le amiche e chiacchierare con loro. Vorrei aggiungere che mamma aveva il sogno di morire in casa sua e non all'ospedale, questo mi ha sempre chiesto e così è stato.

## Padre Pasquale, ora la domanda la rivolgo a te, c'è diversità nel vivere il distacco, per un uomo di

## Chiesa?

Per quanto riguarda i sentimenti e le emozioni, no assolutamente, è una cosa uguale per tutti.

Però c'è una consapevolezza: quella di una persona dalla quale ci si è sentiti amati e si è amata; con l'aggiunta che il distacco lo si guarda dalla luce della fede, questa persona la senti sempre presente, vicino. Il distacco è comunque doloroso, anche i santi hanno pianto. Il distacco dai genitori è lo stesso per tutti noi.

## Quali sono i ricordi più emozionanti di tua madre Ada?

La bellezza di una persona che si è sacrificata per la famiglia, si è donata. Dopo la vedovanza, mi rimane dentro il modo in cui ha vissuto la vita. Lei ha provato la sofferenza della vedovanza. All'inizio ha sperimentato la solitudine, il dover far fronte alla responsabilità. Noi eravamo già grandi, io in collegio, Luigi in seminario. Ha accudito nostra nonna paterna che era inferma, con tanto amore per alcuni anni. Lavorava come governante e accudiva contemporaneamente nostra nonna, è stata un esempio molto positivo.

## Come ha reagito vostra madre alla vostra scelta religiosa?

Nostra madre - così come nostro padre - non ha mai contrastato le nostre scelte dicendoci, che anche una vita religiosa avrebbe comportato sacrifici e problemi come una vita di famiglia.

## È dipesa dalla religiosità della famiglia la vostra scelta?

Quando eravamo piccoli, eravamo in 14 a tavola, avevamo parenti religiosi, anche questo un po' ci ha portato verso questa strada. Inoltre c'era un contatto diretto con i giovanissimi ragazzi che erano dai frati, provenivano dal collegio di Montefano, questi ragazzi erano accompagnati dai sacerdoti e giocavano, trascorrevano il pomeriggio con noi. Inoltre l'aver frequentato la parrocchia ci ha portato a questa scelta.

Noi siamo entrati in collegio e seminario ai tempi delle medie. La scelta definitiva io l'ho fatta a 17 anni e mezzo dopo la morte di mio padre. Ossia io ero già in collegio, ma non avevo ancora scelto. Mentre eravamo a casa per le vacanze estive, nostro padre è morto in un incidente con il motorino. Dopo la morte di mio padre mamma capì subito che non poteva da sola continuare il lavoro dei campi, così decise di vendere il terreno e comprò un appartamento e si impegnò come donna di servizio. Non solo non si è persa d'animo ed è andata avanti con forza, ma - nonostante la vedovanza - ci ha lasciato liberi di scegliere.

## Padre Pasquale, prima di andarsene ti ha detto qualcosa?

Mamma era presente anche quando non riusciva bene a parlare, ma era cosciente, ciò si capiva dal suo sorriso e anche quando dava l'impressione che lei non seguisse, diverse volte quando Luigi dopo una visita magari andava da lei, lei si faceva capire e con un filo di voce spiegava a Luigi che era venuta quella o quell'altra persona a farle visita.



## L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

## Lunedì 17 marzo

OSIMO - ore 21,00 Cattedrale S. Leopardo. Incontro con i cresimandi e i loro genitori.

## Martedì 18 Marzo

OSIMO - ore 21,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino. 2° Incontro quaresimale: "Mostraci il Padre"

## Giovedì 20 Marzo

ANCONA - ore 9,30 Centro pastorale "Stella Maris". Incontro diocesano del clero. Ore 19,00 Parr. S. Maria delle Grazie. Incontro con i ragazzi del dopo cresima. Ore 21,00 Incontro quaresimale interparrocchiale.

## Venerdì 21 Marzo

ANCONA - ore 17,00 Teatrino parr. SS. Cosma e Damiano. A cura del MEIC: Celebrazione 50° fondazione Circ. Culturale "J. Maritain" e 10° anniversario del MEIC. OSIMO - ore 21,00 Parr. S. Famiglia. Incontro con i fidanzati.

## Sabato 22 Marzo e Domenica 23 Marzo

Ritiro spirituale per coppie di sposi.

## Lunedì 24 Marzo

ANCONA - ore 21,00 Parr. S. Famiglia. Incontro con i fidanzati.

## Martedì 25 Marzo

OSIMO - ore 21,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino. 3° Incontro quaresimale: "Chi è il mio prossimo?"

## Giovedì 27 Marzo

MORROVALLE - ore 21,00 Parr. S. Bartolomeo. Incontro con le famiglie.

## Venerdì 28 Marzo

ANCONA - pomeriggio Cattedrale S. Ciriaco. Convegno Missionario Seminaristi (CEI)

## Sabato 29 Marzo

CASTELFIDARDO - pomeriggio Parr. Ss. Annunziata. Convegno diocesano catechisti.

## Domenica 30 Marzo

FERMIGNANO - ore 15,30 Incontro con le famiglie.

## MONS. TONUCCI NOMINATO DELEGATO PONTIFICO A PADOVA, MA NON LAScerà LORETO

L'Ufficio stampa della Delegazione Pontificia di Loreto ha diramato il seguente comunicato: Secondo quanto comunicato in data odierna dalla Sala Stampa Vaticana, "il Santo Padre Francesco ha accolto la rinuncia presentata da S.E. Mons. Vittorio Lanzani all'Ufficio di Delegato Pontificio per la Basilica di Sant'Antonio in Padova ed ha chiamato a succedergli nel medesimo incarico S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo-Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano". Di seguito il commento di Mons. Giovanni Tonucci alla suddetta

## nomina:

"Mi è stato chiesto di assumere questa responsabilità e visto che la richiesta è stata fatta dal Santo Padre e dai suoi collaboratori ho pensato che non potevo far altro che accettare. Devo ancora rendermi conto esattamente di quali responsabilità mi attendano, ma fin d'ora, vista l'importanza e la bellezza del Santuario, guardo alle mie prossime visite a Padova con grande desiderio. Quanto a Loreto, il mio impegno resta immutato. Certo si aggiungono altre responsabilità, ma nulla sottrarranno a quella che ho per il Santuario lauretano."



toro ho pensato che non potevo far altro che accettare. Devo ancora rendermi conto esattamente di quali responsabilità mi attendano, ma fin d'ora, vista l'importanza e la bellezza del Santuario, guardo alle mie prossime visite a Padova con

grande desiderio. Quanto a Loreto, il mio impegno resta immutato. Certo si aggiungono altre responsabilità, ma nulla sottrarranno a quella che ho per il Santuario lauretano."

**SIGNORA** disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità - escluso il lunedì - cell. 3311181827 - 071 55401

**SIGNORE** disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

**SIGNORA** disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912 il numero è errato, ma non riusciamo a rintracciare la persona interessata che se ci legge è pregata di contattarci.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza  
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi  
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031  
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198  
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639  
e-mail info@capogrossi.com



LIBRERIA SAN GIUSEPPE  
LIBRI E OGGETTI SACRI



NUOVA APERTURA

27 APRILE 2014

corso Carlo Alberto, 77

Ancona

Per informazioni

071 22 16 101 • 320 37 85 100



**MESSALINO BIMESTRALE**

Lecture della Messa  
commentate per vivere  
la Parola di Dio

# Sulla Tua Parola

**Abbonamento annuale ordinario****6 numeri: 24,00 € • copia singola: 4,00 €**

**Questo pratico libricino contiene tutte le letture della santa Messa. Con introduzioni, commenti, propositi, vite dei santi e preghiere.**

**Uno strumento completo, chiaro, adatto per la liturgia e la preghiera personale.**

seguici su    

Per ordini: [www.editriceshalom.it](http://www.editriceshalom.it)



Numero Verde 800 03 04 05